



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

**RASSEGNA STAMPA**



**Luglio - Dicembre 2013**

<b>LUGLIO 2013</b>		
12/07/2013	Il Mondo	<i>Adesso ordiniamo che sia la proroga.</i>
18/07/2013	Adnkronos	<i>Intesa Legacoop-Cnaal per promuovere cooperative agrotecnici.</i>
18/07/2013	Italia Oggi	<i>Agrotecnici in cooperativa.</i>
18/07/2013	LavoriPubblici.it	<i>Amministratore di condominio: attività compatibile con la professione di Agrotecnico.</i>
18/07/2013	Agrinews	<i>Cooperative tra professionisti: accordo tra Agrotecnici e Legacoop.</i>
18/07/2013	Legacoop	<i>Cooperative tra professionisti da oggi anche per gli agrotecnici; Legacoop e CNAAL siglano accordo.</i>
18/07/2013	Il Mondo.it	<i>Legacoop/ Intesa per promozione modello coop con agrotecnici.</i>
19/07/2013	Agrinews	<i>Agrotecnico libero professionista e amministratore di condominio?</i>
19/07/2013	CondominioWeb.com	<i>E la chiamano compatibilità. Nell'Italia delle "caste" la categoria degli amministratori di condominio sembra avere la peggio.</i>
22/07/2013	MondoProfessionisti	<i>Professioni. Intesa Legacoop-Cnaal per promuovere le cooperative degli agrotecnici.</i>
23/07/2013	Italia Oggi	<i>Agrotecnici e amministratori di condominio.</i>
24/07/2013	Agricolturanews.it	<i>Protocollo di intesa tra Legacoop e CNAAL.</i>
<b>AGOSTO 2013</b>		
15/08/2013	Italia Oggi	<i>Professionisti tutti assicurati.</i>
19/08/2013	Il Giornale delle Partite IVA	<i>Professioni. Iscritti agli albi liberi di stipulare polizze. Il 15 agosto è entrato in vigore l'obbligo assicurativo.</i>
31/08/2013	Il Fatto Quotidiano	<i>Professioni, le regole europee? Solo un balzello.</i>
<b>OTTOBRE 2013</b>		
01/10/2013	Previdenza Agricola	<i>Presidenza e assicurazione sanitaria al Festival delle professioni.</i>
04/10/2013	Italia Oggi	<i>Agrotecnici, il Tar boccia il ricorso.</i>
18/10/2013	Agrinews	<i>Gli Agrotecnici rientrano nel Cnel.</i>
31/10/2013	Corriere della Sera	<i>I consulenti d'oro del Cnel scelti contro diciannove pareri.</i>
<b>NOVEMBRE 2013</b>		
22/11/2013	Agrinews	<i>Iscrizione tecnica professionale: gli Agrotecnici contro la soppressione.</i>
29/11/2013	Agrinews	<i>Abi e Collegio agrotecnici insieme per le valutazioni immobiliari.</i>

**DICEMBRE 2013**

01/12/2013	Previdenza Agricola	<i>Esami abilitanti: non c'è crisi per gli Agrotecnici.</i>
11/12/2013	Il Sole 24 Ore	<i>Liquidità "critica" per le Casse.</i>
14/12/2013	Italia Oggi	<i>La Cassa di previdenza degli Agrotecnici.</i>
14/12/2013	Il Resto del Carlino	<i>Fico, un viaggio nel futuro. Ecco come sarà il parco del cibo.</i>
16/12/2013	Il Sole 24 Ore	<i>Professioni, redditi ancora in caduta.</i>
17/12/2013	Libera	<i>Protocollo d'intesa: firmato oggi a Roma l'accordo tra Agrotecnici e Corpo Forestale dello Stato.</i>
18/12/2013	La Dea della Caccia	<i>Protocollo d'intesa: firmato l'accordo tra Agrotecnici e Corpo Forestale dello Stato.</i>
19/12/2013	Agrinews	<i>Agrotecnici e Corpo forestale dello Stato firmano un protocollo d'intesa.</i>
24/12/2013	La Repubblica	<i>Fico, una "fabbrica" da 1.500 posti.</i>



Enti professionali Pressing per allungare fino a 16 anni le cariche

## Adesso ordiniamo che ci sia la proroga

**P**ressioni in Parlamento per ottenere la proroga del numero massimo dei mandati dei consigli degli Ordini professionali. Una richiesta che, se accettata, consentirebbe ai vertici nazionali delle categorie di restare in sella almeno un anno in più rispetto al tetto di tre mandati da cinque anni l'uno (erano due fino a poco tempo fa) di cui già dispongono: un presidente potrebbe governare 16 anni filati. Tutto questo, viene spiegato, per rimediare al pasticcio delle elezioni in corso per una serie di categorie: il calendario prevede prima il voto in estate per i consigli nazionali, a opera dei consigli territoriali che verranno rinnovati però solo in autunno. In questo modo, i futuri consigli provinciali si troverebbero di fronte vertici nazionali scelti da consiglieri uscenti, in un clima di reciproca diffidenza. Una delle categorie alle prese con la sovrapposizione elettorale è quella degli agronomi, oggi guidata da **Andrea Sisti** (foto sopra).

Ma il problema riguarda o riguarderà altre professioni, soprattutto tecniche. Ne fanno parte quelle di architetti, chimici, geologi, attuari, biologi e ingegneri. Sono categorie che già in passato (assieme agli assistenti sociali) hanno ottenuto l'approvazione di un regolamento (dpr 169 del 2005) in cui si è stabilito che i consigli locali non abbiano più minoranze, ma solo maggioranze totalitarie: la lista che vince, fosse anche con appena un voto in più da parte degli iscritti agli albi, prende tutto. La novità, raggiunta per prima dagli ingegneri allora guidati da **Giovanni Rolando** (foto sotto), era stata già molto criticata, poiché ritenuta foriera di rischi politici e gestionali: nessuno obietta, nessuno controlla, chi presiede si ipotizza la rielezione. Critiche che ora, con l'ipotesi di proroghe alla durata dei mandati nazionali, potrebbero rinfocolarsi.

Il tentativo di blindare i vertici degli Ordini viaggia, per paradosso, insieme alla difficoltà di insediare i consigli di disciplina introdotti dalla riforma delle professioni decisa dal governo Monti (dpr 137 del 2012). Ogni categoria, attraverso il tribunale competente per territorio, avrebbe dovuto nominare dei comitati dedicati alla questione deontologica, in modo che fossero più indipendenti rispetto ai consigli ordinari dediti alla gestione amministrativa. Era una delle questioni sollevate in polemica ai procedimenti disciplinari fai-da-te da sempre praticati negli Ordini, orientati più a tutela dei propri iscritti che a quella dei cittadini (a difesa dei quali gli Ordini stessi sono originariamente nati).

Solo che, mentre molte sono state le acque mosse per rafforzare e prolungare la durata dei consigli delle varie categorie, quasi nessun professionista è voluto entrare nei consigli di disciplina. Perché? Motivi di status, rimborsi e di ripetitività delle procedure, viene detto. Risultato: tutto fermo, o quasi. Soltanto poche settimane fa una professione ce l'ha fatta a dare l'esempio. I primi a tagliare il traguardo sono stati gli agrotecnici, che a metà giugno hanno insediato un consiglio di disciplina a Cuneo fornito di sette membri e presieduto da **Roberto Golè**. Tutti gli altri Ordini dovrebbero nel frattempo muoversi: entro metà novembre 2012 dovevano approvare i propri regolamenti, ed entro altri quattro mesi insediare i comitati.

F.St.



## Legacoop/ Intesa per promozione modello coop con agrotecnici

### E' stata siglata con il Cnaal

Roma, 18 lug. Avviare una collaborazione per diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali. E' quanto prevede un protocollo di intesa siglato da Giuliano Poletti, presidente di Legacoop, e Roberto Orlandi, presidente del Cnaal, collegio nazionale degli agrotecnici, che amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti. Per raggiungere l'obiettivo dell'accordo, Legacoop e Cnaal convengono di promuovere modelli di aggregazione che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza del Cnaal. "La società cooperativa - ricorda Poletti - può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto pro-capite disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa".

18 luglio 2013

## Cooperative tra professionisti da oggi anche per gli agrotecnici; Legacoop e CNAAL siglano accordo

Roma, 18 luglio 2013 – Avviare una collaborazione per diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali.

È quanto prevede un protocollo di intesa -siglato oggi da **Giuliano Poletti**, Presidente di Legacoop, e **Roberto Orlandi**, Presidente del CNAAL, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati- che amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti, in linea con il dettato della legge 183/2011 che consente l'esercizio in forma societaria, anche cooperativa, delle attività professionali.

Per raggiungere l'obiettivo dell'accordo, Legacoop e CNAAL convengono di promuovere modelli di aggregazione che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza del CNAAL. Da un punto di vista operativo, Legacoop e CNAAL provvederanno a predisporre materiale formativo ed a fornire servizi per la costituzione di società cooperative tra professionisti (atti costitutivi, statuti e regolamenti tipo), riservando particolare attenzione ai giovani professionisti e alle donne professioniste.

"La società cooperativa" -ricorda il Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**- "può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto pro-capite disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa".

"L'accordo con Legacoop" -sottolinea il Presidente del CNAAL, **Roberto Orlandi**- "è perfettamente in linea con la nostra attività improntata, come è desumibile dalla diversificata tipologia dei profili di accesso, all'interdisciplinarietà ed alla concorrenza, nonché all'adozione dei più moderni strumenti organizzativi: fra questi, un posto di rilievo è occupato proprio dalle società cooperative fra professionisti, la prima delle quali è stata costituita nell'ambito della categoria nel 1993. Con l'intesa di oggi poniamo le premesse per rafforzare il nostro impegno in tale direzione".

## Cooperative tra professionisti: accordo tra Agrotecnici e Legacoop



Avviare una collaborazione per **diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici**, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali.

È quanto prevede un **protocollo di intesa** -siglato oggi da **Giuliano Poletti**, presidente di Legacoop, e **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati (Cnaal), che amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per **promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti**, in linea con il dettato della legge 183/2011 che consente **l'esercizio in forma societaria, anche cooperativa, delle attività professionali**.

Per raggiungere l'obiettivo, Legacoop e Cnaal promuoveranno **modelli di aggregazione** che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di **specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale** anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza del Cnaal. Da un punto di vista operativo, le due realtà provvederanno a predisporre **materiale formativo** e a fornire **servizi per la costituzione di società cooperative** tra professionisti, come atti costitutivi, statuti e regolamenti tipo, riservando particolare **attenzione ai giovani professionisti e alle donne professioniste**.

“La società cooperativa - ricorda **Giuliano Poletti** - può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto pro-capite disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa”.

“L'accordo con Legacoop - sottolinea **Roberto Orlandi** - è perfettamente in linea con la nostra attività improntata, come è desumibile dalla diversificata tipologia dei profili di accesso, all'interdisciplinarietà ed alla concorrenza, nonché all'adozione dei più moderni strumenti organizzativi: fra questi, un posto di rilievo è occupato proprio dalle società cooperative fra professionisti, la prima delle quali è stata costituita nell'ambito della categoria nel 1993. Con l'intesa di oggi poniamo le premesse per rafforzare il nostro impegno in tale direzione”.

## Amministratore di condominio: attività compatibile con la professione di Agrotecnico



**18/07/2013** - L'attività di Amministratore di condominio è compatibile con la libera professione di Agrotecnico. Lo ha affermato il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** con la **Circolare interpretativa 15 luglio 2013 n. 4065** con la quale ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità dell'attività di amministratore di condominio con quella professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.

Alla luce della recente riforma del Condominio (legge 11 dicembre 2012, n. 220), entrata in vigore lo scorso 18 giugno, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha ricevuto diversi quesiti da parte degli iscritti all'Albo relativamente alla possibilità di svolgere, contestualmente all'attività libero professionale tipica, anche quella di amministratore di condominio. In merito a queste, dopo una attenta disamina dei profili giuridici, normativi, fiscali e previdenziali, il Collegio ha affermato quanto segue:

1. L'attività di amministrazione condominiale, anche dopo la riforma del condominio, non è inquadrata come attività professionale regolamentata, in quanto non è costituito uno specifico Albo professionale degli amministratori, che hanno solo l'obbligo della formazione periodica, elemento non sufficiente ad inquadrare tale attività come "professione intellettuale".
2. Ne consegue che, allo stato, l'attività di amministratore di condominio deve essere configurata come "attività libera", che può essere esercitata (ai sensi dell'art. 71-bis delle disposizioni per l'attuazione del codice civile) da chiunque sia in possesso, oltre che del godimento dei diritti civili, di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, che abbia frequentato un corso di formazione iniziale (ne sono esentati i soggetti che già svolgono l'attività di amministratore) e che si aggiorni periodicamente, tramite corsi di amministrazione condominiale (obbligatori per tutti).
3. Nella legge professionale 6 giugno 1986 n. 251 e successive modificazioni **non si rinvencono incompatibilità** con l'esercizio dell'attività di amministratore di condominio rilevando inoltre come questa figura operi "su mandato" dei condomini costituiti in "assemblea" (la quale può altresì imporre all'amministratore, per l'affidamento del mandato ed a garanzia degli atti compiuti nell'esercizio di questo, una polizza di responsabilità civile. Art. 1129 c.c. novellato); è perciò pacifico che all'attività di amministratore di condominio si applicano le disposizioni sul mandato di rappresentanza così non integrando, almeno giuridicamente, una autonoma attività di lavoro professionale confliggente con quella ordinistica di Agrotecnico e di



Agrotecnico laureato.

4. Residua il problema della qualificazione previdenziale e fiscale dei redditi conseguiti nell'attività di amministratore di condominio. Il problema fiscale è di semplice soluzione in quanto non vi è dubbio che i redditi prodotti dall'attività di amministratore di condominio siano **redditi di lavoro autonomo** e non redditi assimilati al lavoro dipendente. Il problema previdenziale va, invece, risolto attraverso la duplice esegesi delle attività attribuite dalla legge professionale agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati e del principio di attrazione dell'IVA.
5. Quanto alle attività professionali che la legge n. 251/86 e successive modificazioni attribuisce agli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati assume rilievo (art. 11) l'attività di *"amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli" ovvero di "amministrazione...di aziende agrarie e zootecniche nonché di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici"* trattandosi, per vero, di attività di amministrazione di imprese (*anche individuali*) nel settore di riferimento dell'attività tipica dell'Albo ma che evidentemente richiedono una elevata competenza e qualificazione professionale nonché la riconducibilità dell'attività di amministratore all'area del mandato, che pertanto rappresenta **uno dei modi tipici con cui l'Agrotecnico e l'Agrotecnico laureato esercita la propria attività**.
6. Quanto alla qualificazione previdenziale del reddito soccorre, anche alla luce di quanto in precedenza dedotto, la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 67/E del 6 luglio 2001 la quale stabilisce che:  
*"al fine di stabilire se sussista o meno una connessione fra l'attività di collaborazione e quella di lavoro autonomo esercitata bisognerà, invece, valutare se per lo svolgimento dell'attività di collaborazione **siano necessarie conoscenze tecnico giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente**. In tale ipotesi i compensi percepiti per lo svolgimento di tale attività saranno assoggettati alle regole previste per i redditi di lavoro autonomo"*  
con la conseguenza di doversi applicare il principio di attrazione dell'IVA e l'ulteriore effetto di attergere i compensi dell'attività di amministratore di condominio svolta da un Agrotecnico o da un Agrotecnico laureato nell'ambito della autonoma Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA.

In definitiva, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha affermato che:

- l'Agrotecnico e l'Agrotecnico laureato iscritto nell'Albo possano svolgere attività di amministratore di condominio avendo unicamente l'obbligo di formazione, dove sembra altresì sufficiente quella obbligatoria prevista dall'art. 7 del DPR 7 agosto 2012 n. 137, ove pertinente (*mentre è opportuno che venga comunicato al broker od alla Compagnia di assicurazione con cui è stata stipulata la copertura RC professionale, la circostanza dello svolgimento -anche dell'attività di amministratore di condominio, ciò ai fini di una eventuale estensione del rischio ovvero, nel caso ciò non sia necessario, per evitare qualunque futuro problema in ordine al contenuto dell'esercizio professionale*);
- non si applichi all'attività in parola l'obbligo di cui all'art. 1 c. 3 della legge 14 gennaio 2013 n. 4, posto che la *ratio* di quel provvedimento è volta nell'inquadrare soggetti privi di un Albo professionale in un sistema di regole minime di carattere pubblicistico;
- i redditi prodotti dall'attività di amministratore di condominio svolta da iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati siano da considerarsi di lavoro autonomo professionale e siano perciò assoggettati all'applicazione dell'IVA ed al contributo previdenziale previsto per la Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA.

---

## Agrotecnici in cooperativa

Ignazio Marino

Collaborare per diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali. È quanto prevede un protocollo di intesa, siglato oggi da Giuliano Poletti e Roberto Orlandi, rispettivamente presidenti di Legacoop e del Collegio nazionale degli agrotecnici, che amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti, in linea con il dettato della legge 183/2011 che consente l'esercizio in forma societaria, anche cooperativa, delle attività professionali. Per raggiungere l'obiettivo dell'accordo, Legacoop e CNAAL convergono di promuovere modelli di aggregazione che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza del CNAAL. Da un punto di vista operativo, Legacoop e CNAAL provvederanno a predisporre materiale formativo ed a fornire servizi per la costituzione di società cooperative tra professionisti (atti costitutivi, statuti e regolamenti tipo), riservando particolare attenzione ai giovani professionisti e alle donne professioniste. "La società cooperativa", ricorda Poletti, "può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto pro-capite disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa". "L'accordo con Legacoop", aggiunge Orlandi, "è perfettamente in linea con la nostra attività improntata, come è desumibile dalla diversificata tipologia dei profili di accesso, all'interdisciplinarietà ed alla concorrenza, nonché all'adozione dei più moderni strumenti organizzativi: fra questi, un posto di rilievo è occupato proprio dalle società cooperative fra professionisti, la prima delle quali è stata costituita nell'ambito della categoria nel 1993. Con l'intesa di oggi poniamo le premesse per rafforzare il nostro impegno in tale direzione".

## Intesa Legacoop-Cnaal per promuovere cooperative agrotecnici



Roberto Orlandi, presidente Collegio nazionale degli agrotecnici (Foto Labitalia) Roberto Orlandi, presidente Collegio nazionale degli agrotecnici (Foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 18 luglio, ore 16:53

Collaborazione per diffondere il modello cooperativo.

Roma, 18 lug. (Labitalia) - Avviare una collaborazione per diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali. E' quanto prevede un **protocollo di intesa siglato oggi da Giuliano Poletti, presidente di Legacoop, e Roberto Orlandi, presidente del Cnaal (Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati)**, che amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti, in linea con il dettato della legge 183/2011 che consente l'esercizio in forma societaria, anche cooperativa, delle attività professionali.

Per raggiungere l'obiettivo dell'accordo, Legacoop e Cnaal convengono di promuovere modelli di aggregazione che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza del Cnaal.

Da un punto di vista operativo, Legacoop e Cnaal provvederanno a predisporre materiale formativo e a fornire servizi per la costituzione di società cooperative tra professionisti (atti costitutivi, statuti e regolamenti tipo), riservando particolare attenzione ai giovani professionisti e alle donne professioniste.

"La società cooperativa -ricorda il **presidente di Legacoop, Giuliano Poletti**- può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto pro-capite disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa".

"L'accordo con Legacoop -sottolinea il **presidente del Cnaal, Roberto Orlandi**- è perfettamente in linea con la nostra attività improntata, come è desumibile dalla diversificata tipologia dei profili di accesso, all'interdisciplinarietà e alla concorrenza, nonché all'adozione dei più moderni strumenti organizzativi: fra questi, un posto di rilievo è occupato proprio dalle società cooperative fra professionisti, la prima delle quali è stata costituita nell'ambito della categoria nel 1993. Con l'intesa di oggi, poniamo le premesse per rafforzare il nostro impegno in tale direzione".

## E la chiamano compatibilità. Nell'Italia delle "caste" la categoria degli amministratori di condominio sembra avere la peggio.

19/07/2013

Ivan Meo e Maria Zaccaria

*Tra le cosiddette libere professioni conciliabili con un'ormai poco tutelata attività di Amministratore di condominio si aggiunge quella di Agrotecnico. La Circolare interpretativa 15 luglio 2013 n. 4065, resa nota dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, chiarisce le condizioni di una compatibilità, che ha tutto il sapore di una concorrenza non più "blindata".*

### Una domanda... in carta semplice

Dopo la nuova riforma del Condominio (legge 11 dicembre 2012, n. 220), entrata in vigore appena il 18 giugno scorso, molti sono stati gli iscritti all'Albo che hanno interrogato il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati circa la possibilità di svolgere l'attività di amministratore di condominio in aggiunta a quella libero professionale già di loro pertinenza. E il Collegio, esaminando attentamente i profili giuridici, normativi, fiscali e previdenziali, ha risposto, mettendo in evidenza diversi aspetti.

#### 1. Un'attività priva di Albo

Nonostante la recente riforma del condominio, l'attività di amministratore condominiale rimane un'attività professionale non regolamentata. Infatti, non esiste un Albo professionale specifico per gli amministratori, i quali sono tenuti solo ad una formazione periodica e tale obbligo non è sufficiente ad includere tra le "professioni intellettuali" anche questa attività.

#### 2. Un'attività libera

Ai sensi dell'**art. 71-bis** delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, l'attività di amministratore di condominio si configura come "attività libera". Può dunque essere esercitata da chiunque sia in possesso del godimento dei diritti civili, di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, della frequentazione di un corso di formazione iniziale e di corsi di aggiornamento periodici.

#### 3. Un'attività che opera "su mandato"

Dalla **legge professionale 6 giugno 1986, n. 251**, e successive modificazioni, non emergono incompatibilità con l'esercizio dell'attività di amministratore di condominio. Piuttosto essa rileva che tale figura opera "su mandato" dell'assemblea dei condòmini, che può anche imporgli una polizza di responsabilità civile secondo l'**art. 1129 c.c.** novellato, al fine di affidare il mandato e di tutelarsi per gli atti compiuti durante il suo esercizio. Pertanto all'attività di amministratore di condominio si applicano le disposizioni sul mandato di rappresentanza e non si integra giuridicamente un'attività autonoma di lavoro professionale che confligge con quella inquadrata di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.

#### 4. La qualificazione previdenziale e fiscale

Da un punto di vista fiscale i redditi prodotti dall'attività di amministratore di condominio si possono qualificare come redditi di lavoro autonomo e non assimilati al lavoro dipendente. Il problema previdenziale si risolve con la duplice esegesi delle attività attribuite dalla legge professionale agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati e del principio di attrazione dell'IVA. La **Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 67/E del 6 luglio 2001** stabilisce che "al fine di stabilire se sussista o meno una connessione fra l'attività di collaborazione e quella di lavoro autonomo esercitata bisognerà, invece, valutare se per lo svolgimento dell'attività di collaborazione siano necessarie conoscenze tecnico giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente. In tale ipotesi i compensi percepiti per lo svolgimento di tale attività saranno assoggettati alle regole previste per i redditi di lavoro autonomo". Pertanto i compensi dell'attività di amministratore di condominio da parte di un Agrotecnico o di un Agrotecnico laureato si devono attergere nell'autonoma Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA.

## 5. Amministrazione di cooperative e aziende

Tra le attività professionali attribuite dalla **legge n. 251/86** e successive modificazioni agli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vi è quella di "amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli" ovvero di "amministrazione di aziende agrarie e zootecniche nonché di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici". Si tratta di amministrare imprese nel settore di riferimento dell'attività tipica dell'Albo ma con i requisiti di competenza e qualificazione professionale elevate nonché di riconducibilità dell'attività di amministratore all'area del mandato.

### Gli obblighi per gli agrotecnici

In sostanza, per svolgere l'attività di amministratore di condominio è sufficiente che l'Agrotecnico e l'Agrotecnico laureato iscritto all'Albo segua l'adeguata e obbligatoria formazione e, considerando i redditi prodotti dall'attività di amministratore di condominio provenienti da lavoro autonomo professionale, li assoggetti all'applicazione dell'IVA e al contributo previdenziale previsto per la Cassa di previdenza.

### Allora non è più una professione a "ranghi ristretti"?

Fino alla entrata in vigore della nuova Riforma, chiunque poteva svolgere l'attività di amministratore di condominio in quanto la legge non richiedeva precisi requisiti professionali. Proprio per evitare questo, paradossalmente il Riformatore ha invece inserito nel testo della riforma la predisposizione di determinati "requisiti soggettivi", al fine di delineare con precisione caratteristiche e competenze che deve avere la nuova figura dell'amministratore condominiale.

#### Art. 71-bis. disp. att. cod.civ. requisiti di onorabilità e di professionalità

- godere dei diritti civili
- non essere stato condannato per delitti contro la P.A., il patrimonio e per ogni altro delitto non colposo punibile con la reclusione non inferiore a 2 anni e non superiore a 5 anni;
- non essere stato sottoposto a misure di prevenzione divenute definitive salvo che sia intervenuta la riabilitazione;
- non essere stato interdetto o inabilitato;
- non risultare nell'elenco dei protesti cambiari;
- essere in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado (ex scuola superiore);
- aver frequentato un corso di formazione in materia con l'impegno di formazione periodica.

#### Eccezioni

- non sono tenuti ad aver conseguito il diploma e ad aver svolto un corso di formazione in materia sia l'amministratore nominato tra i condomini dello stabile;
- sia coloro che hanno svolto l'attività di amministratore di condominio per almeno un anno nei tre anni precedenti l'entrata in vigore della presente legge di riforma.

### Aspettando tempi migliori

A poco più di sei mesi, dall'entrata in vigore della Riforma, ci si accorge che la questione della regolarizzazione della professione diventa sempre più complicata. Non a caso alcuni giorni fa anche il Sottosegretario alla Giustizia Ferri, in una intervista rilasciata sul quotidiano Il Sole 24 Ore, ha manifestato l'intenzione di porre mano a questo *vulnus* annunciando che a breve verrà perfezionato un intervento normativo *ad hoc* sulla formazione, in quanto la legge 220/2012 lascia scoperti alcuni aspetti importanti, che in prima battuta si pensava che potessero essere risolti con la legge 4/2013 (c.d. legge non albo), la quale affida alle associazioni di categoria i corsi per gli iscritti, ma in seguito a causa delle interpretazioni non propriamente univoche, la promulgazione della c.d. *legge non albo* è stato solo un primo tentativo di regolamentare la formazione, non propriamente riuscito.

Nel concreto, Ferri intravede due vie d'uscita da questo *empasse*:

- una *norma snella e chiara* che rinvii semplicemente a un **regolamento per determinare sia l'individuazione dei soggetti legittimati ad esercitare l'attività di formazione sia le modalità, standard della formazione;**
- **l'individuazione di soggetti formatori già nella norma di rango primario:** per esempio università, enti di ricerca, ordini, associazioni di proprietà edilizia ammesse a partecipare alla Convenzione nazionale di cui all'articolo 4 della legge 431/1998, associazioni professionali degli amministratori di condominio costituite ai sensi della legge 4/2013.

## Agrotecnico libero professionista e amministratore di condominio?



Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha emanato la **Circolare interpretativa del 15 luglio 2013 n. 4065** con la quale vengono forniti chiarimenti in ordine alla compatibilità dell'attività di amministratore di condominio con quella professionale di **agrotecnico e di agrotecnico laureato**.

L'organo esponentiale dell'Albo dopo una attenta disamina dei **profili giuridici, normativi, fiscali e previdenziali** conclude nel seguente modo:

1. L'attività di amministratore di condominio è compatibile con quella di agrotecnico e di agrotecnico laureato, non rilevandosi neppure alcun conflitto nell'esercizio professionale; la compatibilità è rafforzata dall'applicabilità delle disposizioni del "mandato di rappresentanza" tanto all'attività di amministratore di condominio quanto ad alcune attività di amministratore tipiche dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato.
2. L'obbligo di formazione quale amministratore di condominio può essere assolto anche attraverso la formazione obbligatoria prevista dall'art. 7 del DPR 7 agosto 2012 n. 137, ove pertinente.
3. All'attività di amministratore di condominio svolta da un Agrotecnico o da un Agrotecnico laureato non si applica la legge 14 gennaio 2013 n. 4 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate", posto che la ratio di quel provvedimento è volta ad inquadrare soggetti privi di un Albo professionale in un sistema di regole minime di carattere pubblicistico.
4. I redditi prodotti dall'attività di amministratore di condominio svolta da iscritti nell'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati sono da considerarsi di lavoro autonomo professionale e sono perciò assoggettati all'applicazione dell'Iva ed al contributo previdenziale previsto per la Cassa di previdenza Agrotecnici/Enpaia.

La Circolare interpretativa, emanata dal Collegio nazionale ai sensi dell'art. 4, c. 6, della legge n. 251/86 e successive modificazioni è **obbligatoria per i Collegi territoriali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, ma sarà utile anche ai **professionisti delle altre categorie agrarie**, che analogamente potranno adottare, ove applicabili, le conclusioni a cui sono pervenuti gli agrotecnici.

## PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

### Le regole degli Agrotecnici per l'assicurazione professionale



Il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con la Circolare 19 luglio 2013 prot. n. 4109 (diffusa oggi) ha dettato le regole cui dovranno attenersi i 14.263 iscritti nell'Albo professionale relativamente all'obbligo di assicurarsi per i rischi connessi all'attività professionale. La Circolare esamina la complessa vicenda dell'assicurazione professionale per punti, procedendo in primo luogo a definire i soggetti che vi sono obbligati: secondo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici sono tenuti alla stipula di una polizza assicurativa solo coloro i quali esercitano effettivamente l'attività professionale, con l'effetto di ritenere esentati coloro i quali, pur iscritti nell'Albo professionale, non esercitano concretamente la professione. Il Collegio Nazionale dell'Albo ha inoltre provveduto ad individuare ulteriori casi di esenzione e precisamente:

1. Gli iscritti nell'Albo pubblici dipendenti, che redigono atti professionali nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione di appartenenza.
2. Gli iscritti nell'Albo che svolgono attività sostanzialmente gratuita (salvo l'eventuale rimborso spese) per conto di Onlus, Associazioni di volontariato ovvero in occasione di calamità naturali (come, ad esempio, è accaduto recentemente in Emilia per le verifiche successive al terremoto oppure precedentemente in Veneto, in occasione di inondazioni, per la stima dei danni).
3. Gli iscritti nell'Albo che svolgono una unica prestazione nell'anno solare, di modesto importo, in forma assolutamente occasionale e quando manchi il requisito di autonoma organizzazione della professione.
4. Gli iscritti nell'Albo, dipendenti di strutture private, che svolgono atti tipici della professione ad esclusivo uso del proprio datore di lavoro, purché non li sottoscrivano e non appongano su di essi il sigillo professionale.

Al di fuori dei casi espressamente indicati, esiste sempre l'obbligo di assicurazione per chi esercita l'attività professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. Il Consiglio Nazionale dell'Albo ha altresì chiarito che l'obbligo assicurativo sussiste anche per le Società professionali in quanto tali, le quali altresì possono -precisa il Consiglio Nazionale- "stipulare polizze di responsabilità civile per i singoli soci o dipendenti della società, per i rischi posti direttamente in capo agli stessi". Circa i prodotti assicurativi per gli iscritti il Consiglio Nazionale tiene a precisare di non avere voluto sottoscrivere alcuna "polizza collettiva" ma di essersi limitato a scegliere due tipologie contrattuali (aperto ad aggiungeme altre), giudicandole le più idonee fra le molte pervenute, e precisamente:

- la polizza proposta dal "AEC Master broker" che vanta un rapporto storico con l'Albo e che quotò uno specifico prodotto assicurativo dedicato agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati fin dal 2007.
- la polizza proposta da MARSH Italia, parte di MARSH Mc Lennon Companies, leader globale della consulenza assicurativa presente in 100 Paesi, che si affianca al prodotto assicurativo precedente.

A partire da oggi, 22 luglio 2013, sul sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) sarà disponibile una specifica Sezione dove gli iscritti nell'Albo professionale potranno scaricare tutta la normativa, la Circolare del Collegio Nazionale n. 4109/2013, verificare le condizioni dei due programmi assicurativi validati e verificare i preventivi. Nell'insieme gli iscritti nell'Albo potranno contare su polizze modulate su diversi scaglioni di fatturato professionale (si parte da 25.000 €, il più basso) con massimali da 250.000 € a 7.500.000 € e costi proporzionali ma molto competitivi (con poco più di 200,00 € si accede al contratto base). "Da oggi -ha dichiarato **Roberto Orlandi** (nella foto) Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- il nostro Albo è pronto ad applicare l'obbligo assicurativo, in tempo utile in vista della scadenza del 15 agosto prossimo. Siamo particolarmente soddisfatti di essere riusciti a selezionare prodotti assicurativi specifici, a costi particolarmente contenuti per gli iscritti, in particolare per i giovani, che presentano fatturati ridotti. Ciò nonostante il nostro giudizio sull'obbligo assicurativo è negativo: si tratta di un balzello imposto ai professionisti in un momento di grave crisi economica del quale nessuno sentiva la necessità. Nell'applicarlo abbiamo cercato di temperarne l'impatto."

**Allegato: Circolare Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati 19 luglio 2013 prot. n. 4109.**

Data: Lunedì 22 Luglio 2013

## ***Agrotecnici e amministratori di condominio***

L'attività di amministratore di condominio è compatibile con la libera professione di agrotecnico (professionale e laureato). L'attività di amministrazione condominiale, anche dopo la riforma del condominio, non è inquadrata come attività professionale regolamentata, in quanto non è costituito uno specifico albo professionale degli amministratori, che hanno solo l'obbligo della formazione periodica, elemento non sufficiente a inquadrare tale attività come «professione intellettuale». Ne consegue che, allo stato, l'attività di amministratore di condominio deve essere configurata come «attività libera», che può essere esercitata (ai sensi dell'art. 71-bis delle disposizioni per l'attuazione del codice civile) da chiunque sia in possesso, oltre che del godimento dei diritti civili, di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, che abbia frequentato un corso di formazione

iniziale (ne sono esentati i soggetti che già svolgono l'attività di amministratore) e che si aggiorni periodicamente, tramite corsi di amministrazione condominiale (obbligatori per tutti). Questo è quanto sostiene il Collegio nazionale degli agrotecnici con la circolare interpretativa 15 luglio 2013 n. 4065. Il Collegio nel rispondere ai diversi quesiti posti da parte degli iscritti all'albo relativamente alla possibilità di svolgere, contestualmente all'attività libero professionale tipica, anche quella di amministratore di condominio ha affermato che nella legge professionale 6 giugno 1986 n. 251 e successive modifiche non si rinvengono incompatibilità con l'esercizio dell'attività di amministratore di condominio rilevando inoltre come questa figura operi «su mandato» dei condomini costituiti in «assemblea».

***Cinzia De Stefanis***

**ItaliaOggi**

*Martedì 23 Luglio 2013*



## Protocollo di intesa tra Legacoop e CNAAL

di Daniela Grancini | 24 luglio 2013 in [Politica Agricola](#) · [0 Commenti](#)



Roberto Orlandi

Avviare una collaborazione per diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali.

È quanto prevede un protocollo di intesa -siglato da **Giuliano Poletti**, Presidente di **Legacoop**, e **Roberto Orlandi**, Presidente del **CNAAL**, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati- che amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti, in linea con il dettato della legge 183/2011 che consente l'esercizio in forma societaria, anche cooperativa, delle attività professionali.

Per raggiungere l'obiettivo dell'accordo, Legacoop e CNAAL convengono di promuovere modelli di aggregazione che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza del CNAAL. Da un punto di vista operativo, Legacoop e CNAAL provvederanno a predisporre materiale formativo ed a fornire servizi per la costituzione di società cooperative tra professionisti (atti costitutivi, statuti e regolamenti tipo), riservando particolare attenzione ai giovani professionisti e alle donne professioniste.

“La società cooperativa” -ricorda il Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**- “può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto pro-capite disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa”.

“L'accordo con Legacoop” -sottolinea il Presidente del CNAAL, **Roberto Orlandi**- “è perfettamente in linea con la nostra attività improntata, come è desumibile dalla diversificata tipologia dei profili di accesso, all'interdisciplinarietà ed alla concorrenza, nonché all'adozione dei più moderni strumenti organizzativi: fra questi, un posto di rilievo è occupato proprio dalle società cooperative fra professionisti, la prima delle quali è stata costituita nell'ambito della categoria nel 1993. Con l'intesa di oggi poniamo le premesse per rafforzare il nostro impegno in tale direzione”.



# Diritto & Fisco



Da oggi in vigore la riforma. Resta escluso, ancora per un anno, il comparto dei sanitari

## Professionisti tutti assicurati Scatta l'obbligo della polizza sulla responsabilità civile

DI IGNAZIO MARINO,  
BENEDETTA PACELLI  
E GABRIELE VENTURA

**D**a oggi i professionisti devono essere dotati di assicurazione. È scattato, infatti, l'obbligo, per tutti gli iscritti a un albo ad eccezione per il momento dei sanitari, di stipulare una polizza che copra i rischi della responsabilità civile professionale, previsto dal dpr Severino n. 137/2012. Una normativa che però non prevede specifiche tutele per gli iscritti all'albo, che si trovano a dover fare i conti con le compagnie di assicurazione, le quali, non avendo alcun obbligo di legge, possono anche sfruttare la propria posizione e farla da padrone proponendo contratti anche molto onerosi, o addirittura rifiutandosi di sobbarcarsi il rischio. Per questo motivo tutti gli ordini, sia a livello nazionale sia locale, si sono mossi ormai da tempo per stipulare accordi e convenzioni con agenzie di assicurazione per guidare e tutelare i propri iscritti nella scelta della polizza (si veda *ItaliaOggi Sette* del 12 agosto scorso). Ma vediamo le principali convenzioni.

### Professioni giuridico-economiche

Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha stipulato una convenzione con un'associazione di broker. Attualmente, secondo il Cndcec, sono assicurati circa 20 mila professionisti su 80 mila che esercitano l'attività. Il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, che invece stima circa 15 mila professionisti assicurati su un totale di 22 mila, ha stipulato una convenzione con la compagnia Aig. I principali accordi prevedono: il premio di assicurazione commisurato agli introiti netti Iva contabilizzati dall'assicurato nell'anno precedente lo stesso; l'oggetto dell'attività professionale assicurata è relativo alla professione nella sua interezza; retroattività illimitata se il consulente è già assicurato, cinque anni se non è assicurato. Quanto ai costi, invece, si parte da 270 euro per un volume d'affari Iva fino a 40 mila euro l'anno, fino a 3.450 euro per un volume d'affari fino a 500 mila

Le novità in pillole	
Cosa prevede la riforma contenuta nella legge 148/2011 e attuata con il dpr 137/2012	L'obbligo per tutti i professionisti iscritti agli albi di stipulare una polizza di responsabilità civile contro eventuali danni a terzi
Quando scatta l'obbligo della polizza	Il 15 agosto 2013, il termine è stato già prorogato di un anno
Chi riguarda	<ul style="list-style-type: none"> <li>Area economico-giuridica: avvocati, consulenti del lavoro, dottori commercialisti ed esperti contabili (i notai sono obbligati dal 2006)</li> <li>Area tecnica: agrotecnici, architetti, ingegneri, attuari, periti industriali, periti agrari, geometri, attuari, chimici, dottori agronomi e dottori forestali, geologi, tecnologi alimentari</li> </ul>
La deroga	Per i professionisti dell'area medico-sanitaria (medici, odontoiatri, biologi, infermieri, psicologi, assistenti sociali, farmacisti, ostetriche, veterinari, tecnici di radiologia ecc.) l'obbligo scatterà fra un anno
La violazione	Saranno gli ordini e i collegi a vigilare sugli eventuali illeciti disciplinari
Come trovare la polizza più conveniente	Ordini nazionali, casse di previdenza e sindacati di categoria hanno stipulato diverse convenzioni ad hoc per i propri iscritti con broker o compagnie assicurative

euro. Oltre e fino a 1,5 milioni è previsto il premio per la fascia precedente più il



4 per mille sulla differenza del fatturato.

### Professioni tecniche

Il Collegio nazionale degli agrotecnici, che stima a oggi circa 500-1.000 professionisti assicurati su circa 15 mila,

ha rinnovato e confermato il contratto stipulato nel 2007 con «Aec Master broker», appoggiati ai Lloyd's. Copre le seguenti tre aree: responsabilità civile, rischi del patrimonio, rischi della persona. A questo prodotto assicurativo ne è stato aggiunto un secondo, con Marsh Italia. Entrambi i prodotti sono divisi per scaglioni di fatturato (si parte da 25 mila, il più basso) e per massimali assicurabili. Sono possibili estensioni per settori particolari, le polizze prevedono la retroattività. A prescindere dai due prodotti «validati» dal Collegio nazionale, gli iscritti all'albo sono liberi di assicurarsi con qualunque altra compagnia o broker. Il costo è di 230-250 euro per un fatturato entro i 25 mila euro. Il Conaf ha proceduto invece ad una gara pubblica per selezionare una compagnia per Polizza collettiva ad adesione e la gara (aggiudicata il 23 luglio 2013 e sottoscritta il 2 agosto) è stata aggiudicata per due anni alla Compagnia Aig Europe Limited. Franchigia e premi

flessibili tagliati a misura di professionista, copertura postuma ma, soprattutto, un disciplinare dettagliato senza clausole sulle attività del perito industriale. La copertura assicurativa per i periti industriali, per la prima volta estesa anche alle nuove forme societarie parte da questi principi ed è il risultato della collaborazione tra il Cnpi e il Broker Assicurativo Marsh spa grazie al quale è stato siglato un accordo quadro per una polizza sottoscritta con la compagnia Aig Europe Limited. Il costo è di circa 400 euro annuo per un volume di affari compreso entro i 50 mila euro e un massimale di 250 mila euro. Nessuna convenzione predefinita per il Consiglio nazionale degli ingegneri che invece ha inviato una circolare in cui sono selezionate alcune offerte segnalate in virtù della conformità con i parametri fissati dal Cni. Le proposte in linea con la griglia di qualità degli ingegneri sono sei: Aec master broker, Gava broker, Link broker, Consulbrokers, Aon e Marsh. A queste si aggiunge la po-

lizza Willis di Inarcassa che, al momento, rappresenta il riferimento di tutto il mercato. Così un professionista con fatturato di 50 mila euro dovrà pagare, per un massimale di 500 mila euro con una franchigia di 2.500, intorno ai 400 euro all'anno. Chi guadagna 200 mila euro dovrà, invece, pagarne almeno 1.300 per una copertura simile. Mentre per un fatturato di 300 mila euro si sale fino a 1.700 euro. Gli architetti, invece, si sono affidati a un avviso pubblico per selezionare le compagnie con le quali sottoscrivere una convenzione.

### La proroga per i sanitari e gli avvocati

A ridosso dell'entrata in vigore dell'obbligo, dai rappresentanti di categoria è stata avanzata alla politica la richiesta di una proroga generalizzata. La mancanza della previsione di un «obbligo ad assicurare i professionisti» per le compagnie ha infatti in certi casi reso difficile arrivare ad una qualche convenzione. Tuttavia un emendamento per spostare il termine al 15 agosto 2014 presentato al decreto del Fare da Lorena Milanato (Pdl) è stato accantonato per estraneità della materia. Nel di 69/2013, definitivamente convertito in legge la scorsa settimana (si veda *ItaliaOggi* del 10/8/2013), è entrata però la proroga di un anno per il comparto medico-sanitario. Questi professionisti, infatti, sono ancora soggetti alle incertezze legate all'attuazione del decreto Balduzzi sulla responsabilità professionale. Per quanto riguarda gli avvocati, invece, la professione è regolamentata dalla nuova legge di disciplina dell'ordinamento professionale forense (n. 247/2012) che da un lato, in materia di rc professionale, recepisce quanto previsto dal dpr Severino, dall'altro però l'assolvimento dell'obbligo è condizionato all'approvazione, da parte del ministero della giustizia del dm sulle condizioni essenziali e i massimali minimi. Dunque, il termine del 15 agosto non riguarda gli avvocati. Ad ogni modo, il Cnf ha affidato al broker Aon spa la consulenza sul programma assicurativo.

© Riproduzione riservata

## PROFESSIONI. Iscritti agli albi liberi di stipulare polizze. Il 15 agosto è entrato in vigore l'obbligo assicurativo



**19 AGO** E' scattata giovedì, 15 agosto, l'entrata in vigore dell'obbligo assicurativo per i professionisti, esclusa l'area sanitaria. Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati interviene per chiarire la portata, gli effetti e i limiti delle 'polizze collettive' eventualmente stipulate dai Consigli nazionali degli Albi professionali, che "possono certamente stipulare 'polizze collettive' ma non imporre la sottoscrizione agli iscritti nell'Albo, i quali restano liberi di assolvere l'obbligo contraendo con qualunque operatore di mercato". Gli agrotecnici spiegano in una nota "la corretta procedura di stipula di una polizza collettiva. "Il Consiglio nazionale raccoglie le adesioni degli iscritti interessati a sottoscrivere una polizza collettiva come manifestazione di interesse; l'adesione degli iscritti, in questa fase e' volontaria e non impegnativa", spiega la nota che prosegue: "Raccolti i dati numerici, di fatturato, di distribuzione geografica e per settori di attivita' il Collegio, attraverso una gara di evidenza pubblica, sceglie una compagnia di assicurazione ovvero un broker con cui costruire il prodotto assicurativo". "Le caratteristiche dell'assicurazione cosi' convenuta, insieme alle quotazioni, devono essere comunicate (tramite formulario o in altro modo idoneo) agli iscritti che avevano manifestato il proprio interesse a sottoscrivere la 'polizza assicurativa' i quali, valutate le condizioni e i premi, possono cosi' confermare la loro adesione oppure ritirarla. Se l'adesione viene confermata, in questa fase, essa e' vincolante per l'iscritto". "L'adesione alla polizza collettiva puo' anche prevedere la delega al Consiglio nazionale alla riscossione del relativo premio", precisano gli agrotecnici, esprimendo pero' "perplexita' sull'opportunita' che un Consiglio nazionale raccolga e intermedi premi assicurativi", attivita' che "sembra confliggere con la natura di 'ente pubblico non economico' propria dei Consigli". Una volta raccolte le adesioni degli iscritti, il Consiglio nazionale le inoltra all'assicuratore per l'emissione delle polizze, che saranno comunque nominative. Per gli agrotecnici, "non sembra peraltro esistere altra via applicativa per una eventuale polizza collettiva, cosi' come non sembra legittima la soluzione -suggerita da qualcuno- di adottare una polizza collettiva e imporla a tutti gli iscritti, direttamente o artificiosamente". "I Consigli nazionali infatti possono stipulare polizze collettive ma non rendere quelle polizze, direttamente o indirettamente, obbligatorie per i propri iscritti ne' imporre loro l'adozione di particolari condizioni contrattuali", concludono gli agrotecnici



## Professioni, le regole europee? Solo un balzello

di Eleonora Carrano | 31 agosto 2013

In Europa gli ingegneri si occupano del settore dei trasporti, di impiantistica e di strutture; l'unica figura abilitata a progettare è l'architetto, mentre i diplomati affiancano i professionisti in ruoli subalterni. In Italia, invece, **l'annosa incapacità di politica e istituzioni di smontare lobby e spezzare patti corporativi** mettendo mano al settore delle competenze professionali – facendo ordine tra le varie figure dell'area progettuale – viene pagata non solo dai professionisti ma anche da un territorio ferito da una produzione edilizia in genere di assoluta mediocrità. Solo nella realtà italiana possono mettere mano al settore della progettazione una così ricca pletora di figure: architetti, ingegneri, geometri, agronomi, periti edili, a cui si sono aggiunte, negli ultimi anni, anche i possessori di lauree triennali.

La crisi non ha fatto altro che infliggere il definitivo colpo di grazia a un settore già paludato, immobile, elefantico, che non riesce a riorganizzarsi, rinnovarsi e crescere, restando ai margini della competitività del mercato europeo. **Con la recente riforma delle Professioni, le Istituzioni e il Governo hanno imposto di adeguarsi alle regole europee**, ma non hanno messo mano alla legislazione per le relative competenze, definendone gli ambiti di pertinenza. Architetti e ingegneri coartati alla competizione con geometri, agronomi, periti edili, privati del riferimento dei minimi tariffari da una liberalizzazione insensata (la Germania li ha mantenuti), piegati da un provvedimento che, in piena crisi economica e con ridotte opportunità lavorative, obbliga alla formazione continua a proprie spese, all'assicurazione e, a breve, anche al pos negli studi. Contestualmente all'incredibile "riforma", Inarcassa, con un aumento del 38%, ha portato i contributi minimi a 3.000 euro: unico caso in Europa di previdenza sociale da pagarsi anche in assenza di reddito. Ci chiediamo in quale altro paese democratico siano state varate delle riforme così inique, miopi, aggressive e depressive, che non tengono conto delle reali opportunità del mercato; **ci chiediamo se le istituzioni che ci rappresentano ci abbiano tutelato adeguatamente**. La risposta è NO.

All'indomani dell'approvazione del Consiglio dei Ministri al dpr per la riforma delle Professioni, un entusiasta **Leopoldo Freyrie**, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori si affrettava a dichiarare, parlando a nome degli architetti tutti: "Il Dpr approvato dal Consiglio dei Ministri – se confermato – **dà attuazione ad una Riforma sostanzialmente utile**". E mentre gli agrotecnici facevano ricorso al TAR contro la riforma, un arrendevole il **Cnappc** ribadiva: "Gli architetti italiani sono a fianco del governo contro l'iniziativa degli agrotecnici (...). Gli architetti italiani, infatti, **considerano l'iniziativa sbagliata nella sostanza e nel metodo**: nella sostanza perché il DPR di Riforma delle Professioni è un testo equilibrato ed utile, che ha tenuto conto delle realtà professionali italiane. Dichiarazioni che ovviamente non hanno trovato **smentita tra gli Ordini provinciali**."

E' un vero peccato che **il presidente Freyrie neppure abbia tentato una negoziazione**; è un peccato che si sia fatto sfuggire l'opportunità politica che gli si presentava: quella di puntare i pugni sul tavolo. Per chiedere al governo che all'adeguamento delle regole europee rispondesse quello delle competenze professionali, definendo, una volta per tutte (pena un ostruzionismo dilatorio e senza quartiere) quelle per la progettazione; e, portandoci – finalmente – in Europa.

Il presidente del Cnappc probabilmente non rappresenta gli architetti, così come questi Ordini altro non rappresentano che se stessi. E neppure rappresenta gli ingegneri e gli architetti la presidente Inarcassa, che aderiva ad una riforma fatta passare per "rivoluzionaria" nell'accezione più positiva, e che sta viceversa contribuendo alla chiusura di centinaia di partite IVA. Non c'è rivista di settore che quotidianamente non dia conto dello stato di **prostrazione e frustrazione dei professionisti**. I social network debordano di rabbia e tracimano indignazione; ma tutto rimane intrappolato in un ventre molle incapace di organizzarsi, anche solo per chiedere con forza, al proprio Ordine, le dimissioni anticipate dei vertici di chi non ha saputo valutare le reali forze e risorse dei professionisti che deve rappresentare. **Qualcuno doveva pur cominciare...**

## Previdenza e assicurazione sanitaria al Festival delle professioni



Giuseppe Romeo

Arcangelo Pirrello, Mario Mistretta, Alessandro Maraschi, Franco Fietta

**S**i è tenuto a Trento, tra il 17 e il 19 ottobre presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, nell'ambito della seconda edizione del *Festival delle professioni* con tema "Obiettivo Domani", l'incontro con le Casse nazionali di Previdenza su un tema particolarmente sentito dai giovani professionisti, ovvero cosa si possa fare in questo particolare periodo in cui l'austerità imposta dagli organismi comunitari ha determinato la quasi totale indisponibilità di risorse da impiegare in attività che possano concretamente riavviare il ciclo virtuoso dell'economia reale del nostro Paese, con le Casse di previdenza privatizzate che sono tra i pochi soggetti che dispongono di risorse rilevanti essenzialmente impiegate in prodotti finanziari.

La domanda posta dal giornalista del *Sole 24 Ore* **Mauro Meazza** alla quale sono stati chiamati i relatori, tra cui il sottoscritto era: in che modo e con quali modalità potrebbe essere avviato dalle nostre Casse previdenziali un processo d'investimento direttamente rivolto all'economia reale? Quale sostegno, quali garanzie, quali incentivi potrebbe porre in essere lo Stato per favorire questa attività straordinaria ma indispensabile? L'evento è stato organizzato dal Tavolo d'ambito dei Giovani professionisti "Giovani e Professioni" (Gi.Pro) in sinergia con i diversi Ordini e Collegi professionali.

Per quanto riguarda la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pur rappresentando la più piccola Cassa di previdenza in Italia tra quelle nate con il sistema contributivo puro, ho sottolineato che – a mio parere – le Casse di previdenza non devono "fare impresa" ma garantire le pen-

sioni, se possibile buone pensioni come cerchiamo di fare noi e aggiungere a questa previdenza altre prestazioni integrative utilizzando le risorse accumulate con il contributo di solidarietà dal quale attingiamo per il funzionamento, la gestione e l'amministrazione della Cassa. Essendo una Cassa con una media di età di 42 anni, l'impronta data in tutti i nostri Regolamenti, è volta a venire incontro ai giovani all'inizio della professione.

Come offrendo la possibilità di versare il 50% del dovuto a titolo di contributo soggettivo ed integrativo, in caso di reddito pari o inferiore a euro 3.000, o di restare comunque iscritto in caso di cessazione dell'attività.

Il nostro Comitato nel 2009 ha approvato un regolamento – unico in Italia –, che consente il **riscatto di un qualunque corso di laurea**, quindi non solo quelli propedeutici all'iscrizione all'Albo oltre a consentire il **riscatto del periodo di praticantato**.

Ciò rappresenta una novità perché a condizioni economiche di tutto vantaggio, si offre in entrambi i casi la possibilità di crearsi una anzianità previdenziale in qualunque momento dell'attività lavorativa, potendo elevare, il proprio montante contributivo, di modo che nell'immediato si possa **beneficiare della deducibilità** di quanto versato in base all'aliquota Irpef subita per l'ammontare dei propri redditi, e una volta maturato il diritto alla pensione, avere un montante contributivo più elevato, per contrastare i coefficienti di sostituzione aggiornati dal legislatore al ribasso ogni tre anni in funzione dell'attesa di vita accertata.

Ho sostenuto che non è possibile pensare di offrire forme di assistenzialismo che possano incidere negativamente con la gestione, ma l'attenzione del Comitato amministratore in questa fase economica è documentata dall'aver deliberato ad aprile 2012 di riconoscere, rispetto alla rivalutazione dei montanti annuali stabiliti per legge, di integrare con un 50% in più detta rivalutazione, ribadita anche ad aprile 2013 in occasione dell'approvazione dell'ultimo bilancio. Purtroppo davanti al diniego ingiustificato espresso dai Ministeri vigilanti, il Comitato ha fatto ricorso al Tar del Lazio, forte della giustizia delle proprie convinzioni, fondanti sull'art. 28 comma 4 del Regolamento approvato dagli stessi Ministeri (!!!) che con motivazioni non pertinenti ha costretto il Comitato a ricorrere al Consiglio di Stato e per il

e credibili fra i nostri colleghi iscritti al Collegio, fra i colleghi che non sono iscritti al Collegio ma che hanno la possibilità di farlo, fra gli studenti che si preparano ad affrontare la sfida professionale, nei luoghi della professionalizzazione: Scuole, Università, Centri di Formazione Professionale.

**Un impegno, pertanto, che non può essere demandato esclusivamente al Comitato Amministratore** ed in particolare agli eletti

Periti Agrarie Periti Agrari Laureati, ma che deve essere assunto quale **punto prioritario programmatico da parte di tutti i nostri Collegi territoriali e dal nostro Cnpa**. Credere e lavorare insieme alla Cassa significa impegnarsi per l'intera categoria, iscritti e non iscritti.

Per questo dopo aver costituito la **Commissione congiunta Enpaia-Cnpa**, ci accingiamo (*abbiamo deliberato*) a partecipare ad alcune iniziative divulgative e di sensibilizzazione, uscendo, per quanto possibile, da quel contesto di stereotipi e immagini circoscritti e limitati. Questo era uno dei dieci punti che la commissione aveva condiviso.

**Noi professionisti del territorio, dell'ambiente, degli alimenti, dell'agricoltura** siamo consapevoli della **responsabilità etico professionale che ci appartiene**. E questi valori abbiamo il dovere, lo ripetiamo abbiamo il dovere, di trasmetterli orgogliosamente a tutti quegli ambienti e soggetti che appartengono al nostro mondo. **Allargando**, inoltre, lo sguardo a quei gangli



Antonio Donghi, *Veduta di Roma. Convento di San Bonaventura al Palatino*, 1925 ca.  
UniCredit Art Collection

delle società che nel nostro pianeta ricercano le fondamenta di una **nuova qualità globale del vivere**.

Riflessioni che seguiremo nell'ambito di **Expo 2015, che avrà quale tema centrale "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"**. (*Sono più di 130 i Paesi del Mondo che hanno già aderito*).

Ed allora, pur con qualche enfasi, crediamo che insistere sull'appello che dobbiamo aiutarci a rafforzare il **credo nelle nostre competenze** affinché anche "*le società, le comunità che le costituiscono*" possano apprezzarle sia, in questo tempo, urgente e indispensabile.

Un impegno, che deve esprimersi libero da qualsiasi condizionamento focalizzandosi proprio sul **nostro essere stati ed essere professionisti del progresso umano** fondato sulla qualità della vita, pilastro della civiltà.

Possiamo crederci, dobbiamo crederci ... ci crediamo.

E chiudiamo augurando ai nuovi eletti di essere protagonisti, motivati e preparati, dello sviluppo della nostra Cassa e ... della nostra professione. ■

quale attendiamo fiduciosi un esito positivo. In attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, in caso di accoglimento, riconosceremo sia per il 2011 che per il bilancio 2012 approvato ad aprile 2013, il 50% in più della rivalutazione prevista per legge, pari alla media del PIL dei 5 anni precedenti la rivalutazione. Senza oneri per gli iscritti. Un'azione volta a ritornare ai previdenti denari dei previdenti versati alla Cassa affinché gli amministratori agendo con senso del buon padre di famiglia, perseguano economie di scala, rendimenti elevati nel rispetto della prudenza e della diversificazione.

Da quando è entrata in vigore il 17/06/2011 la mini riforma Lo Presti ovvero la legge che concede agli enti di previdenza la facoltà di innalzare fino al 5% il contributo integrativo che i liberi professionisti versano, per incrementare così il livello della futura pensione in modifica dell'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 che ha consentito alle Casse di aumentare il versamento del contributo integrativo dal 2 sino al 5%, noi della cassa Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, abbiamo optato per mantenere ferma l'aliquota al 2% atteso che con quanto incassiamo di detto contributo, riusciamo a pagare tranquillamente il servizio di amministrazione e gestione della Cassa: questo consente a tutti di spendere la categoria come più competitiva rispetto ai concorrenti analoghi per competenza al nostro dimostrando anche qui particolare sensibilità – senza costi per la collettività – di rispondere al tema dell'incontro.

Altro punto risultato interessante anche per altre Casse presenti rispondente al tema della manifestazione è stato l'aver modificato l'originario regolamento della Cassa, introducendo dal 2009 la possibilità per ogni previdente di **scegliere ogni anno tra diverse percentuali di contribuzione soggettiva a proprio piacimento**, quella cui optare, in una forbice che va **da un minimo obbligatorio del 10% elevabile al 12-14-16-18-20-22-24-26% di contributo soggettivo** da versare ogni anno sul netto imponibile, in relazione alle entrate attese o percepite. Detta scelta non vincola per l'infinito in quanto in assenza di nuova conferma, il contributo ritorna al minimo del 10% l'anno successivo.

Per i giovani (ed anche meno giovani) all'inizio del 2013 il Comitato amministratore ha reso operativa una convenzione con la banca cassiera Popolare di Sondrio, per la concessione di finanziamenti per acquisto beni strumentali a condizioni agevolate. Ovvero con spread contenuto rispetto alla media del mercato, contro garantito da obbligazioni per analogo importo

da parte del Comitato ad un tasso minimo, la cui differenza con prodotti analoghi, viene coperta attingendo dal fondo di riserva sul quale vengono appostati saldi del contributo integrativo del 2%.

Il Comitato sta valutando con le maggiori Compagnie di assicurazione ipotesi di convenzione per forme di assicurazioni quali: **Assicurazione sanitaria integrativa** da estendere ai famigliari; **Assicurazione obbligatoria per il rischio professionale; Long term care (Ltc)**, garanzia collegata a problemi di non autosufficienza; è una soluzione di protezione che scatta nel momento in cui si dovesse perdere la propria capacità a svolgere autonomamente le attività elementari della vita quotidiana, relative a mobilità, alimentazione e igiene personale. Prevede anche l'erogazione di una rendita vitalizia ed un capitale aggiuntivo per il caso di decesso dell'assicurato.

Del resto per la nostra categoria la sensibilità nei confronti di giovani e meno giovani è data in primis dal Collegio nazionale, dispiegato nell'attività di incrementare e far riconoscere sempre maggiori competenze in ogni sede.

Se da una parte l'Ordine è sempre attento a difendere gli iscritti e ad intervenire ovunque occorra per il riconoscimento di una competenza, non da meno è l'attività svolta per incrementare competenze ma mano che emergano in conseguenza di nuove leggi per offrire sempre più ampie attività per una platea sempre più ampia e diversificata di iscritti provenienti ormai non solo dalla scuola professionale degli agrotecnici, ma anche dalle 8 classi di laurea triennali: Biotecnologie, Ingegneria civile e ambientale, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Scienze e tecnologie agrarie e forestali, Scienze e tecnologie agro-alimentari, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali. Infatti, ai prossimi esami di abilitazione si sono iscritti 981 candidati di cui il 50,66% dei candidati è in possesso di laurea di primo e/o secondo livello (*magistrale/specialistica*). Nel 2012 questa percentuale era del 40,09%.

È altresì significativa la circostanza di avere avuto 120 Periti agrari che hanno scelto il nostro Albo rispetto a quello di loro tradizionale riferimento; nel 2012 le domande dei Periti agrari furono 32.

La crescita, come si vede, è importante ed in futuro – se sapremo lavorare bene – potrà aumentare ancora. La platea ed anche il moderatore dell'incontro si sono compiaciuti delle iniziative messe sinora in campo. ■

RIFORMA

## *Agrotecnici, il Tar bocchia il ricorso*

Il Tar Lazio, con la sentenza n. 8550/2013, ha respinto il ricorso promosso dal Collegio nazionale degli agrotecnici contro il ministero della giustizia per l'annullamento del dpr n. 137/2012 di riforma delle professioni ritenendolo infondato. Per la categoria le motivazioni a sostegno del rigetto appaiono laconiche, in parte addirittura assenti, e sembrano prescindere dagli oggettivi dati di fatto e pertanto ha presentato ricorso al Consiglio di stato. «Noi siamo fra quelli che le sentenze le eseguono anche quando non le condividono», commenta Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale, «pertanto, così come abbiamo applicato, pur contestandole, le norme sui consigli di disciplina, faremo altrettanto con le restanti disposizioni che ora sono state confermate dal Tar inviando al ministero della giustizia gli schemi di regolamento approvati in sede di Consiglio nazionale il 6 agosto 2013. Detto questo voglio però sottolineare che resto convinto della fondatezza del ricorso. Le violazioni della legge 148/11, autorizzante il dpr n. 137/2012, sono oggettive, evidenti, mentre il Tar sembra non vederle, arrivando a considerare il trasferimento del potere decisorio da un soggetto (gli albi) a un altro (il ministero) come semplice espressione di un generico potere di vigilanza».

Venerdì 4 Ottobre 2013

**ItaliaOggi**



## Gli Agrotecnici rientrano nel Cnel



In data **10 ottobre** e' stata pubblicata **la sentenza 2013 n. 8749**, del TAR Lazio sul ricorso promosso dal [Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati](#), nei confronti del Governo e della Presidenza della Repubblica, **in ordine alla modifica nella composizione del Cnel, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro**, avvenuta nel febbraio 2012, in corso di mandato e ben prima della naturale scadenza del Consiglio (che sarebbe dovuta avvenire nel 2015).

Il Collegio faceva parte del CNEL, nominato con DPR 28 luglio 2010; in seguito, con due decreti-legge, prima il Governo di **Silvio Berlusconi** e poi quello di **Mario Monti** intervenivano sulla composizione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, riducendola numericamente e facendo anzitempo decadere i Consiglieri in carica, con l'effetto di dover procedere con nuove nomine.

Dopo un primo Decreto di nuova nomina proposto dal Governo Berlusconi, abortito ancor prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, nonostante fosse già stato firmato dal Capo di Stato, **Giorgio Napolitano**; successivamente il Governo Monti aveva nominato con il DPR 20 gennaio 2012, senza svolgere alcuna istruttoria apparente, i nuovi componenti il Cnel.

**Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**, che aveva decisamente contrastato la riforma di un organo costituzionale attuata attraverso decreti-legge, riuscendo a bloccarla per oltre un anno, **veniva escluso dal Cnel**.

Consequente il ricorso al Tar, che si è pronunciato nel merito con la sentenza del 10 ottobre 2013 n. 8749, accogliendo le ragioni degli Agrotecnici ma anche chiarendo alcune importanti questioni di diritto.

Il Tar riconosce che **le nomine del nuovo Cnel**, che escludono il Collegio degli Agrotecnici, **sono viziate per carenza di istruttoria e di motivazione** e che vi è una evidente violazione di legge **nella valutazione dell'importanza della categoria delle professioni**.

Per queste ragioni il DPR 20 gennaio 2012, di nomina del nuovo Cnel viene annullato ex-tunc (cioè dall'origine) e **ritornano nella carica i Consiglieri ingiustamente dimissionati, fra cui il rappresentante degli Agrotecnici**.

In primis, per il Tar non è illegittima la definizione della composizione del Cnel **attuata direttamente dal Governo e non piuttosto con un provvedimento generale di legge**. Non esiste una "riserva di legge assoluta" riferita all'art. 99 della Costituzione (che prevede ed istituisce il Cnel), pertanto compete al legislatore ordinario definire quali ambiti possano essere declinati con legge e quali altri con regolamenti.

In secondo luogo, il principio contenuto nell'art. 99 della Costituzione, che individua in capo alle sole "categorie produttive" il diritto di sedere nel Cnel, deve "essere adeguato secondo una interpretazione evolutiva", e dunque può essere diversamente coniugato, ricomprendendovi soggetti nuovi.

Il presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** ha commentato la sentenza con soddisfazione per il riconoscimento delle ragioni del Collegio, tuttavia evidenziando di non condividere l'orientamento del TAR "relativamente all'assenza di riserva di legge in ordine all'art. 99 della Costituzione ed ancora di più relativamente alla possibilità che il Governo definisca direttamente i criteri di composizione del Cnel, perché un organo costituzionale non può essere posto alla mercé del mutevole orientamento politico del momento".

# Soldi pubblici

SEGUE DALLA PRIMA

Compresa l'ultima, quando il presidente Antonio Marzano è arrivato a proporre agli avvocati dello Stato addirittura un ricorso alla Consulta, sostenendo per l'ennesima volta che per il Cnel il rispetto delle regole sui contratti pubblici «appare incompatibile con l'espletamento delle funzioni istituzionali che la Costituzione intesta a questo Consiglio e pertanto le stesse disposizioni di legge appaiono lesive della sfera di autonomia di cui questo Organo deve necessariamente disporre». Nientemeno...

I vertici del Cnel stanno sulle spine. C'è un'inchiesta della Corte dei conti sul modo piuttosto singolare con il quale sono state fatte certe spese che si avvicina pericolosamente alla conclusione.

È da gennaio che i magistrati amministrativi spulciano tra i libri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, additato da molti, a torto o a ragione, come il più superfluo degli organi costituzionali. Oggetto dell'indagine del procuratore della Corte dei conti Angelo Raffaele De Dominicis: «Vertenza 2011-01138 - Sprechi plurimi». Due parole che dicono tutto. Obiettivo, verificare la fondatezza di tre accuse: incarichi di consulenza «illegittimamente conferiti», contratti di ricerca «illegittimamente stipulati», nonché oneri di missione «illegittimamente liquidati».

Parole che pesano come macigni. E non soltanto, ovvio, per le cifre in ballo. A partire dal 2007, l'anno in cui esplose la polemica sui costi esorbitanti della politica, un po' tutti gli organi costituzionali, tra mal di pancia e strepiti di rabbia contro chi denunciava l'andazzo, so-

# 19,2

**Milioni**  
La cifra versata dal Tesoro al Cnel nel 2013. Nel bilancio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro figurano 8 milioni e 543 mila euro di non meglio precisate «spese per l'espletamento delle funzioni istituzionali»

no stati costretti a tagliare. O comunque a dare prova di buona volontà contenendo il più possibile le richieste di denaro al Tesoro. Vale per il Senato (da 503 a 494 milioni nel 2014), vale per la Camera (da 962 a 943 milioni), vale per il Quirinale (la cui dotazione è rimasta bloccata)...

Una dieta obbligata. In questi anni il Pil procapite a prezzi costanti, cioè la ricchezza prodotta da ogni italiano, è calato del 4,1 per cento, la disoccupazione è schizzata a livelli traumatici, il Mezzogiorno si è impoverito rispetto al resto del Paese tornando ai livelli del secondo dopoguerra, la vendita delle auto è precipitata ai livelli del 1964.

Solo al Cnel pare non si siano accorti di niente. Nel 2006, in coincidenza con il decollo delle polemiche sui costi della politica, arrivavano dallo Stato 15 milioni; nel 2013 il contributo del Tesoro ha raggiunto la cifra record di 19 milioni 370.333 euro. Senza contare un tesoretto di quasi 10 milioni accumulato anno dopo anno e che continua a crescere senza mai essere restituito. L'aumento monetario della dotazione erariale è stato del 29,1 per cento. La crescita reale, al di là dell'inflazione, del 13,6 per cento.

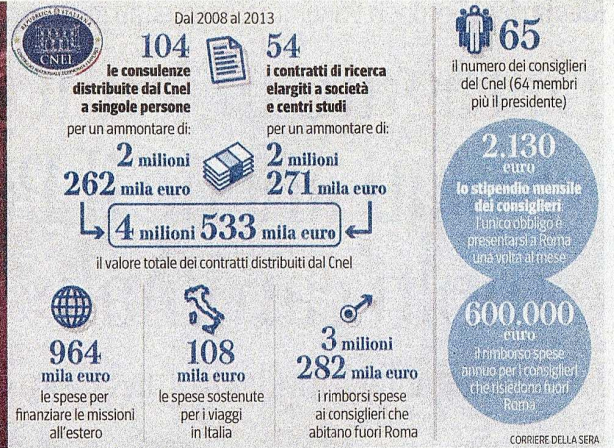
Dal 2008 al 2013 il Cnel ha distribuito 104 consulenze a singole persone, per un ammontare di 2 milioni 262 mila euro. Più 54 contratti di ricerca a società e centri studi per 2 milioni 271 mila euro. Totale: 4 milioni 533 mila euro e spiccioli. Somma cui bisogna aggiungere 964 mila euro di spese per le missioni all'estero e 108 mila di viaggi in Italia. Più 3 milioni 282 mila euro di rimborsi spese a coloro dei 65 consiglieri che abitano fuori Roma e vanno una volta al mese nella capitale per partecipare alle riunioni. Oltre, logicamente, al loro stipendio. Al presidente Marzano spettano 213 mila euro l'anno (più un vitalizio da ex parlamentare dell'ordine di 5 mila euro lordi al mese), mentre ai due vice presidenti Enrico Poscichini della Confcommercio e Salvatore Bosco della Uil toccano 3.500 euro al mese e gli altri 62 consiglieri semplici si devono accontentare di un assegno mensile di 2.130 euro. Lordi, s'intende, più i rimborsi spese.

Fanno fare un salto sulla sedia, certe voci che si trovano nel bilancio del Cnel. Come gli 8 milioni 543 mila euro di non meglio precisate «spese per l'espletamento delle funzioni istituzionali», quattro milioni più del 2012: il bello è che diventeranno addirittura 15 nel 2014. Oppure il milione e mezzo di spese per «pubblicità, comunicazione e relazioni istituziona-



**I numeri e le spese**

I membri del Cnel in riunione (Foto Corbis/Immagoeconomica)



## I consulenti d'oro del Cnel scelti contro diciannove pareri La Corte dei conti contesta viaggi in tutto il mondo

li», contro gli 850 mila euro del 2012. O ancora, i 562 mila per la retribuzione degli addetti al presidente e ai due vicepresidenti (!), rigorosamente «esterni alla pubblica amministrazione»: 97 dipendenti, che costano 3 milioni e mezzo più buoni pasto (249 mila euro nel 2012), incentivi (566 mila) e straordinari (300 mila) evidentemente non erano sufficienti. Per non parlare dei 600 mila per la «partecipazione di presidente, vice presidenti e consiglieri ai lavori del consiglio». E i 120 mila per le spese di viaggio.

I viaggi, appunto. Girano come trottole, quelli del Cnel. A cominciare da Marzano, nominato nel 2005 dopo aver dovuto liberare la poltrona di ministro delle Attività produttive per favorire il rientro di Claudio Scajola nel terzo governo di Silvio Berlusconi. Da quando è arrivato ha varcato 92 volte la frontiera italiana. In media un viaggio ogni 33 giorni. Ma non è l'unico frequent flyer dell'elegante Villa Lubin, nel quartiere romano dei Parioli, a giudicare dall'elenco sterminato delle 147 missioni ufficiali all'estero fatte soltanto a partire dal

2008. Dirigenti e funzionari del Cnel hanno visitato praticamente ogni angolo del globo. Che cosa ci vanno a fare? Incontri con i loro colleghi di organismi analoghi negli altri paesi, riunioni, conferenze, assemblee. Tipo: Incontro di lavoro su «Impatto sulla crisi globale. Il punto di vista della società civile», a Mosca. O il seminario su «Donne e dialogo sociale» a Salonicco. Oppure la conferenza internazionale «Balancing economic growth in Asia...» a Bangkok. Senza poi contare le 55 missioni in Italia. Un calendario fittissimo. Quanto ai vantaggi che il nostro Paese ne può aver ricavato, è un'altra faccenda. Nato nel 1958 per favorire il dialogo fra le cosiddette «parti sociali», è dagli anni Settanta che non serve più a quello. Piano piano si è trasformato in un parcheggio di sindacalisti, funzionari delle organizzazioni datoriali e politici sul viale del tramonto. Adesso però siamo al bivio: o gli si dà un ruolo serio oppure è meglio chiuderlo.

Dice il sito che dal 1958 ha «elaborato 970 documenti», al ritmo di uno e mezzo al mese. E a un prezzo per il contribuente certo non proprio banale. Se il Cnel fosse costato allo Stato come oggi per 55 anni, farebbe più di un milione a documento. Fra questi, 14 disegni di legge: in media uno ogni quattro anni. Nessuno, manco a dirlo, andato in porto. Per non parlare dei contenuti, di tutti quei rapporti e quei dossier. Si va dalle statistiche sul trasporto merci alla criminalità cinese organizzata in Italia, per arrivare ai dati sul recepimento delle direttive sui Comitati aziendali europei, ai «percorsi locali di riforma del welfare», e all'«Uguaglianza uomo-donna nel lavoro dignitoso». Senza trascurare «l'organizzazione industriale del settore idrico integrato».

Ma la Corte dei conti non contesta il contenuto delle consulenze pagate con tutti quei soldi pubblici. Nel mirino dei magistrati contabili c'è il meccanismo con cui vengono assegnati tanti incarichi esterni. Tutti con affidamento diretto, senza cioè rispettare le procedure comparative che prevede la legge per i contratti di importo superiore a 20 mila euro, limite innalzato nel 2011 a 40 mila, con l'obbligo di mettere a confronto almeno un certo numero di offerte. E senza che nessuno dei vecchi revisori, ora sostituiti, avesse mai alzato un dito. Ma erano scelti fra i consiglieri: controllori di se stessi. Eppure uno che contestava quei metodi votando regolarmente in assemblea contro il bilancio c'era. Roberto Orlandi, agronomo, rappresentante delle categorie professionali. Quando all'inizio del 2012 hanno ridotto a metà il numero dei consiglieri, è stato fra i primi a saltare.

**Sergio Rizzo**  
**Gian Antonio Stella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Istruzione tecnica professionale: gli Agrotecnici contro la soppressione



In una lettera rivolta al Presidente del Consiglio e alle principali autorità del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e ai presidenti delle Federazioni degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, nonché ai presidenti dei Collegi, il Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati esprime "il proprio **sconcerto e profonda preoccupazione per avere appreso della intenzione del Governo di procedere alla soppressione della Direzione generale dell'Istruzione tecnica e professionale** accorpandola alla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, in un'ottica di riorganizzazione e riordino del Ministero e di tagli alla spesa".

Il Collegio prosegue definendo "condivisibile una politica improntata allo snellimento della macchina amministrativa dello Stato e di una generalizzata **"spending review"** in un momento di acuta crisi economica e finanziaria", tuttavia non approva la soppressione di una direzione strategica come quella dell'Istruzione tecnica e professionale, presidio per questo fronte del sistema formativo, alternativo a quello liceale.

"Con la soppressione di tale Direzione ministeriale rimarrebbero **senza diretto riferimento i nuovi Its-Istituti tecnici superiori**, i nuovi corsi di studio biennali, di carattere non accademico, realizzati con il coinvolgimento degli Istituti secondari superiori, delle Università, del sistema imprenditoriale e di quello degli Albi professionali, e che dovrebbero diventare i capofila di un nuovo sistema di istruzione capace di fornire tecnici intermedi di elevata professionalità al sistema imprenditoriale e delle professioni."

Questa **scelta**, secondo il Collegio degli agrotecnici, entrerebbe **in conflitto con quelle di altri Paesi europei**, come Spagna, Francia e Germania, dove è presente una omologa Direzione generale con "funzioni di raccordo e di regia tra la scuola ed il mondo imprenditoriale dove da lungo tempo proviene la denuncia di una carenza strutturale di figure tecniche e professionali, come da tempo denuncia anche Confindustria."

"**Quale coerenza** fra le ripetute dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo sull'importanza di sostenere il sistema dell'istruzione tecnica e professionale, fondamentale per un Paese manifatturiero come l'Italia, e al tempo stesso sopprimere la specifica Direzione ministeriale?" chiedono gli Agrotecnici.

Prosegue la lettera: "Al contrario Governo e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbero perseguire come uno degli obiettivi primari quello della difesa e del rilancio dell'istruzione tecnica e professionale italiana senza la quale **non vi potrà essere alcuna ripresa economica e produttiva nel tessuto dell'economia italiana** e tale difesa può passare solo dal rafforzamento e dalla piena autonomia operativa della Direzione generale per l'Istruzione tecnica e professionale presso il Ministero dell'istruzione e non già dalla sua soppressione e dall'accorpamento con la Direzione Generale per gli Uffici Scolastici."

Infine, "il Collegio nazionale desidera sottolineare quanto si sia speso per la **costituzione dei nuovi Its-Istituti tecnici superiori**, sviluppando negli anni una stretta collaborazione con la Direzione generale per l'Istruzione tecnica e professionale al fine di sostenere e diffondere le migliori esperienze nel settore

specifico dell'istruzione tecnica e professionale agraria; sull'altare di quella collaborazione lo scrivente Collegio nazionale ha sacrificato molte cose, fra le quali parte della propria sovranità riconoscendo i percorsi formativi dei nuovi Its come interamente sostitutivi del tirocinio professionale, di talché i relativi diplomati possono direttamente accedere all'Albo professionale senza necessità di altro (che non sia il superamento dell'esame di Stato abilitante alla professione).

Esperienze come quella evidenziata andrebbero diffuse e sostenute, perché è **nella sinergia fra il sistema della formazione, dell'istruzione e della professione che si trovano forza e riscatto occupazionale**, opportunità di lavoro per i giovani, peraltro senza particolari oneri a carico della finanza pubblica."

---

## **Abi e Collegio agrotecnici insieme per le valutazioni immobiliari**



Viene firmato oggi 29 novembre 2013 dal **Presidente del Collegio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati Roberto Orlandi** e dal **Presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Antonio Patuelli**, il “**Protocollo d’intesa per la raccolta, archiviazione e utilizzo di dati ed informazioni per le valutazioni immobiliari**”. La firma del protocollo fa parte dell’ evento “Credito al Credito 2013” promosso dall’Abi, e va a rafforzare la **sinergia** già avviata con il sistema delle professioni. Obiettivo dell’iniziativa è mettere a disposizione **strumenti informativi di raccolta e scambio di dati** che permettano la **massima trasparenza nella corretta valutazione degli immobili**.

L’accordo fa seguito all’elaborazione di specifiche **Linee Guida** per il comparto che perseguono obiettivi di trasparenza ed efficienza nel solco delle indicazioni contenute negli standard di valutazione internazionali, secondo la **Direttiva Europea sul credito ipotecario (Carrp)** e rispondono alle disposizioni di vigilanza dettate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, che ha introdotto una serie di requisiti attinenti alla corretta valutazione degli immobili e ai soggetti abilitati alla valutazione.

Assieme al Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati firmeranno il Protocollo d’Intesa anche Tecnoborsa e altri **Ordini professionali del settore tecnico**.

## Esami abilitanti: non c'è crisi per gli agrotecnici

La categoria continua a crescere in controtendenza rispetto alle altre professioni

**P**er molti Albi è crisi di iscrizioni, ma non per quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che, in controtendenza continua a crescere.

Lo dicono i dati relativi agli esami abilitanti 2013, diffusi a luglio, che vedono una ulteriore crescita dei candidati (+4,03%).

Il risultato è significativo in particolare se confrontato con quello delle altre categorie professionali, che in ogni settore, segnano vistosi segni "meno" da imputare a diversi motivi, non ultimo la crisi economica.

La sola eccezione, appunto è relativa all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i cui positivi risultati si basano su semplici ma fondamentali elementi:

- 1- l'attenzione ai problemi degli iscritti, in particolare dei più giovani.
- 2- il costante intervento a loro difesa in tutti quei casi in cui le competenze professionali

sono lese o negate; 3- la creazione di Cooperative ed altre strutture che funzionano come "incubatori di lavoro professionale", così consentendo a molti neo-iscritti di potersi misurare con l'attività libero-professionale in un ambiente protetto.

3- una quota di iscrizione all'Albo che è la più bassa del settore.

4- non meno importante una Cassa di

Previdenza solida, che richiede solo la contribuzione minima (lasciando pagamenti di importi superiori alla libera scelta degli iscritti) e che, da due anni, ha l'obiettivo di rivalutare i versamenti dei "previdenti" del 50% in più rispetto a quanto previsto per legge, anche se il nostro ricorso al Tar è stato respinto, ci appelleremo uniti come sempre al Consiglio

di Stato per far valere le nostre ragioni.

5- la sostanziale eliminazione del tirocinio professionale tramite specifiche convezioni con le Facoltà Universitarie, che consen-



Jan Vermeer, *La ragazza con l'orecchino di perla*, 1665 circa  
L'Aia, Royal Picture Gallery Mauritshuis

vista P.A., che abbiamo imparato a sentire anche un po' nostra.

Accompagnati **dall'architetto Trisciuzzi** abbiamo abbozzato i primi tentativi di maturare sul piano "immobiliare". Un terreno che per noi dovrà, nel prossimo futuro, essere fertilizzato.

**Del nostro Direttore, l'onorevole Mori** non possiamo che portare con noi la Sua particolare disponibilità, attenzione, concretezza e capacità di sintesi che "sa farsi disegno". Sa farsi progetto strategico di ampio e lungo respiro. A lui dobbiamo numerose correzioni della nostra azione amministrativa. Grazie. A lui dobbiamo la condivisione ed il sostegno per aiutarci a crescere e per proiettare lo sguardo verso un orizzonte più ampio. **A lui dobbiamo il sentirci in Enpaia come fra "mura domestiche"**. Ancora Grazie.

Nei nostri ringraziamenti non possiamo trascurare **tutto il personale**, e neppure la **ragioniera Brizi, il dottor Valente e tutto il Ced** che per noi ha già impostato uno degli strumenti, la videoconferenza, che questo tempo tecnologico ci mette a disposizione per rendere la nostra azione più concreta e moderna. Non dimentichiamo nemmeno **gli uscieri**, sempre disponibili e cordiali.

Nel nostro **far scorrere i sentimenti di gratitudine per ultimi** abbiamo lasciato **i membri del Comitato Amministratore per quella valenza istituzionale svolta in un esercizio intriso di autorevolezza e nella storicità di questa sede.**

**Il Presidente Siciliani**, che ci ha insegnato

come la vita vada affrontata sempre, anche nei momenti più difficili, con la stessa determinazione e serenità di colui che cerca di guadare un fiume in piena.

**Il Vicepresidente Massini**, le sue domande ci hanno spronato a riflettere sul senso della Previdenza e sulla prospettiva di uno strumento di garanzia della dignità delle persone e delle loro famiglie. Da loro trasuda un'esperienza, un vissuto, certamente ispirati.

In questo tempo un pensiero particolare lo riserviamo al **dottor Reboani**. Si va diffondendo nella nostra società un pensiero anti istituzionale e anti burocratico. Io credo che lo stile e lo spessore di uomini come lui ci aiutino a comprendere che una società evoluta ha "bisogno" di una burocrazia forte, professionale, semplice e moderna. A lui riconosciamo queste doti.

Un **grazie di cuore anche ai Revisori dei Conti**, guardiani severi e sereni della solidità della nostra azione amministrativa. Ruolo che hanno svolto mai lontani dal nostro essere stati chiamati a governare la nostra Cassa.

Ed infine, concludo con la certezza, condivisa da tutti gli eletti, colleghi ed Amici – **Mimmo Giannotta, Carmelo Toscano, Giuseppe Zingarelli, Andrea Taddei e Enore Venir** –, che i nuovi eletti potranno sentirsi compartecipi di una comune e grande famiglia, **la famiglia Enpaia, la famiglia della Previdenza, dei lavori e delle intelligenze agricole, territoriali e alimentari.**

Grazie di cuore a tutti. ■

tono di svolgere direttamente il praticantato professionale prima del conseguimento della laurea.

6- l'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è l'unico realmente interdisciplinare operante in Italia, nel senso che ad esso si possono iscrivere, fra gli altri, laureati provenienti da otto diversi Classi di Laurea:

- Biotecnologie
- Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale
- Ingegneria civile ed ambientale
- Scienze dell'economia e della gestione aziendale
- Scienze e tecnologie agrarie, e forestali
- Scienze e tecnologie agro-alimentari
- Scienze e tecnologi per l'ambiente e la natura
- Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali.

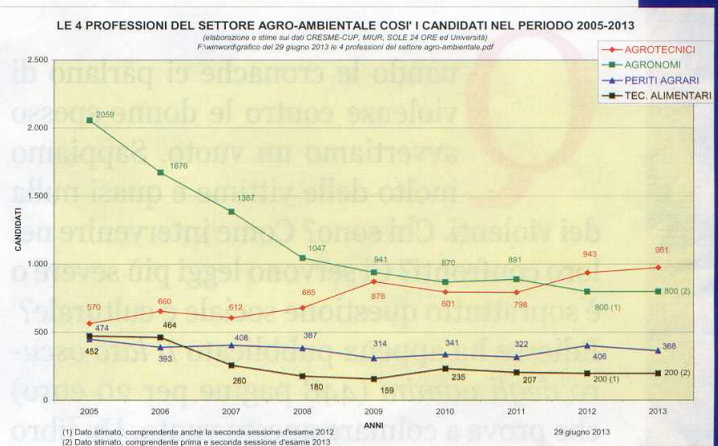
Questa interdisciplinarietà rappresenta una ricchezza per l'Albo, con positivi effetti nel numero e nella composizione dei candidati agli esami abilitanti.

Infine ecco i dati più significativi relativi ai candidati della sessione 2013 degli esami abilitanti, in confronto con l'anno precedente:

- le domande di partecipazione agli esami 2013 abilitanti alla professione sono state 981, contro 943 del 2012 + **4,03%**, così divise:
  - Nord 368 domande (+33% sul 2012)
  - Centro 277 domande (+28,24% sul 2012)
  - Sud 336 domande (-57% sul 2012)
- il 50,66% dei candidati è in possesso di laurea di primo e/o secondo livello (magistrale/specialistica) nel 2012 questa percentuale era de 40,09%;
- il 57% dei candidati proviene da Università convenzionate con l'Albo.

Si tratta di dati molto positivi che verosimilmente consentiranno all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di mante-

nere la primazia numerica nel settore delle professioni agro-ambientali (vedi grafico allegato).



Il presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi** ha così commentato i risultati del 2013: *“La conferma dei risultati già ottenuti nel 2012 sono il miglior premio che ci potevamo attendere per il lavoro svolto in questi anni. La fiducia che tanti giovani donne e giovani uomini hanno riposto nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ci responsabilizza e faremo di tutto per non deluderla.*

*L'Albo continuerà la politica attiva di costruzione di una categoria aperta, attenta alle esigenze degli iscritti ed impegnata a determinare le migliori condizioni ed opportunità di lavoro professionale dove, nel fare questo, dedicheremo ogni energia nel potenziamento delle strutture già oggi esistenti e nella ricerca di partnership, anche con soggetti esterni al mondo delle professioni”.* Chiusa la fase della presentazione delle domande e la fase della preparazione, (frequentando gli appositi corsi organizzati dall'Albo nel mese di settembre), stabilito le commissioni, i luoghi non ci resta che fare un *“in bocca al lupo!”* ai candidati che in questi giorni stanno sostenendo gli esami. ■



Professionisti. I risultati della prima indagine condotta dalla Covip sui patrimoni sono stati presentati al ministro del Lavoro

# Liquidità «critica» per le Casse

## In alcuni casi viene segnalata l'eccessiva concentrazione in immobili

Vitaliano D'Angerio  
Marco lo Conte

Enti che hanno investito dal 40 al 60% del patrimonio in immobili, o che hanno troppi derivati in portafoglio. Queste sono alcune delle "critiche" contenute nell'indagine sui portafogli delle Casse previdenziali redatta dalla Covip, authority della previdenza, presentata il 14 novembre scorso al ministro del Welfare Enrico Giovannini. È la prima volta che la commissione di vigilanza effettua una ricognizione sugli attivi degli enti pensione di primo pilastro. A presentarla a Giovannini il presidente facente funzione Covip, Rino Tarelli. Direzione Covip, Rino Tarelli. Direzione all'attenzione divisa Veneto in vista di eventuali sanzioni. «Il ministro e le direzioni competenti - fanno sapere dal Welfare - stanno analizzando la documentazione presentata da Covip al fine di prendere le decisioni più opportune».

### Le criticità

Tema chiave, un'eccessiva esposizione ad alcuni asset come immobili e titoli strutturati che nella relazione Covip - con il fondamentale principio della diversificazione dei rischi. Il tema è rilevante perché è dalla disponibilità di liquidità in cassa che dipende la capacità di un ente previdenziale di erogare le prestazioni pensionistiche, come previsto dal suo statuto e come si spiega nella relazione. «In diversi enti al estate si connota in termini particolarmente cospicue, spesso, anche critiche: si tenga infatti conto che l'incidenza di tale asset class condiziona in maniera significativa il grado di liquidità delle risorse a disposizione (...); profilo, questo, piuttosto delicato per un regime previdenziale tenuto a erogare prestazioni pensionistiche». Quali sono gli enti

in questione? Cassa Ragionieri ed Enpam (medici) hanno un'esposizione agli immobili pari al 40%, inferiore a quella della Cassa del Notariato, Fasc (spedizionieri) e Inpgi gestione Ago (giornalisti) che si attestano tra il 50 e il 60%; per Enasarco l'esposizione in immobili è ancora superiore: al 64 per cento.

«Non conosco la relazione ma sul tema c'è solo una metodica corretra - afferma Andrea Camprose, presidente Adepp, associazione degli enti previdenziali in merito al rischio illiquidità delle Casse - ed è l'incrocio di passivo e attivo, secondo curve attuali ben precise. Un investimento moderno e consapevole gioca su liquidità e illiquidità, a seconda del proprio modello di asset. Negli ultimi 5 anni la qualità di governance degli enti è cresciuta moltissimo. Tutti hanno asset allocati in maniera strategica, bilanciata e investimenti. Non tutti siamo uguali, ma tutti tendono a questo livello».

### Gli strutturati

Sul tema generico, arrivano buone notizie: «Non emerge a livello di sistema una presenza troppo diffusa di derivati, oltre a quelli inglobati nelle obbligazioni strutturate o derivanti dal loro smontaggio». Nello specifico «sifa presente che per cinque enti (notai, ragionieri, Enasarco, Enpam gestione ordinaria e agrotecnici, Onaosi) il peso di tali investimenti è inferiore al 6% delle attività totali detenute». Viene evidenziata invece Enpam, dove

gli strutturati si attestano al 15% «rappresentando la principale criticità del portafoglio mobiliare in essere. Infatti tale elemento, e l'altro rappresentato dall'incidenza degli investimenti immobiliari, condizionano in maniera significativa il grado di liquidità delle risorse a disposizione dell'ente». Interepellati sui contenuti della relazione, da Enpam fanno sapere: «Non vogliamo rilasciare commenti finché non riceveremo il documento. Soltanto in quel momento risponderemo nel merito avendo tutti gli argomenti a disposizione per poterlo fare».

### Contabilità e ritardi

Oltre alla panoramica sugli investimenti, Covip evidenzia altre criticità importanti. «Le modalità di contabilizzazione e valorizzazione delle attività da parte dei diversi enti sono piuttosto eterogenee, sotto questo profilo - si legge - anche per effetto di una normativa assai scarna e incomplessa». Le Casse datano almeno un decreto ministeriale che disciplini criteri e limiti di investimento. «Sul tema della redazione di bilancio - spiega Campo - siamo disponibili a trovare un punto di equilibrio per la trasparenza e la confrontabilità dei bilanci: tracciabilità delle procedure, trasparenza ed evidenza sono principi irrinunciabili».

Raccogliere i dati per Covip non è stato semplice: «La tempistica nella fornitura dei dati da parte delle Casse non sempre ha rispettato quanto era stato previsto, anche per effetto dell'asserita difficoltà di alcuni enti (anche di grandi dimensioni come Enpam) a fornire dati di preconsuntivo». I ritardi attribuiti a Cassa Forense, fanno sapere dall'ente degli avvocati, sono diversi nello specifico dal cambio del sistema informatico.

### Il patrimonio delle Casse

Dati di fine anno (2012), importi in migliaia di euro

Attività	Importi	%
Liquidità	6.379.286	10,4
Titoli di Stato	9.003.967	14,7
Repubblica italiana	7.227.554	11,8
Altri titoli di debito (obbligazioni)	5.660.660	9,3
Emittenti italiani	1.211.948	2,0
Titoli di capitale (azioni)	1.997.636	3,3
Aziende italiane	992.256	1,6
Oicr	17.580.624	28,8
Fondi immobiliari	6.369.924	10,4
Immobili detenuti direttamente	12.836.776	21,0
Partecipazioni in società immobiliari	578.747	0,9
Polizze assicurative	511.797	0,8
Altre attività (crediti, eccetera)	6.585.686	10,8

**61 miliardi**  
Alla fine del 2012 ammontavano a 61.135.179.000 euro le risorse delle Casse previdenziali

**9 miliardi**  
La quota in titoli di Stato era pari a 9 miliardi (circa il 15% del portafoglio complessivo), di cui 7,2 miliardi in titoli del debito pubblico italiano

**5,6 miliardi**  
Il 9,3% del portafoglio complessivo (5,6 miliardi) è investito in corporate bond

# LA CITTÀ DEL GUSTO

## LA VISIONE

VENTITRÉ INVESTITORI E 34 MILIONI SUL TAVOLO, IL PROGETTO IDEATO DA OSCAR FARINETTI DOVREBBE VEDERE LA LUCE NEL 2015

# Fico, un viaggio nel futuro Ecco come sarà il parco del cibo

*Segrè: «Un posto bellissimo, dove mangiare anche con gli occhi»*

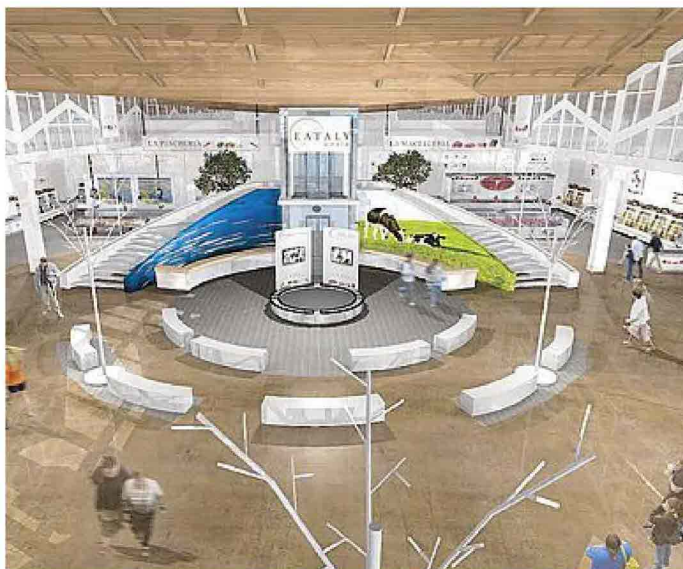
di SIMONE ARMINIO

**L'INGRESSO** di Fico-Eatalyworld, in un weekend come tanti, brulica di gente. È una visita virtuale la nostra, complice la simulazione che riproduciamo qui sopra, e potrà cambiare ma è già utile a comprendere come sarà il grande Parco Agroalimentare Italiano. Siamo al Caab, cartina in mano. Ancor prima di entrare Andrea Segrè, il presidente e ideatore del progetto, ci indica da lontano, oltre le siepi che verranno, gli orti e i recinti degli animali: «Sarà un posto esteticamente bellissimo — promette —. D'altronde il cibo italiano si mangia anche con gli occhi». Dal parcheggio, lo stesso di oggi, la prima struttura visibile è il laghetto che circonda il centro congressi quadrato, quello che oggi è la mensa in disuso.

## LA GRANDE PIAZZA

**Esattamente al centro della 'L' del Caab, ospiterà tutti i ristoranti**

**DUNQUE**, si parte. L'ingresso di Fico-Eatalyworld è un corridoio diagonale che ci porta esattamente al centro della 'L' del Caab, che sarà la grande piazza tonda dei ristoranti. Per arrivarci passiamo davanti a un'agenzia viaggi, un laboratorio di ceramiche e la parte museale, che oltre al cibo presenta le altre eccellenze del territorio, i miracoli del packaging, le emozioni dei motori. La piazza è immensa, il colpo d'oc-



chio lascia a bocca aperta: a sinistra e a destra, ecco i due lunghi corsi di Fico, inframmezzati da piazze più piccole e scanditi da piccole strade parallele che portano ai campi e ai recinti degli animali, uniti da un lungo viale coperto, esterno alla struttura, dove oggi vengono accumulate le cassette dell'ortofrutta.

**IL LATO** più lungo della 'L' ci porta, da una lato, alle filiere del grano, del riso, del mais e degli altri cereali con i loro mulini, panifici, le botteghe e le locande; dall'altro ai recinti degli animali, le stalle e gli acquari e i relativi laboratori di trasformazione, i caseifici, i negozi per la vendita, i ristoranti.

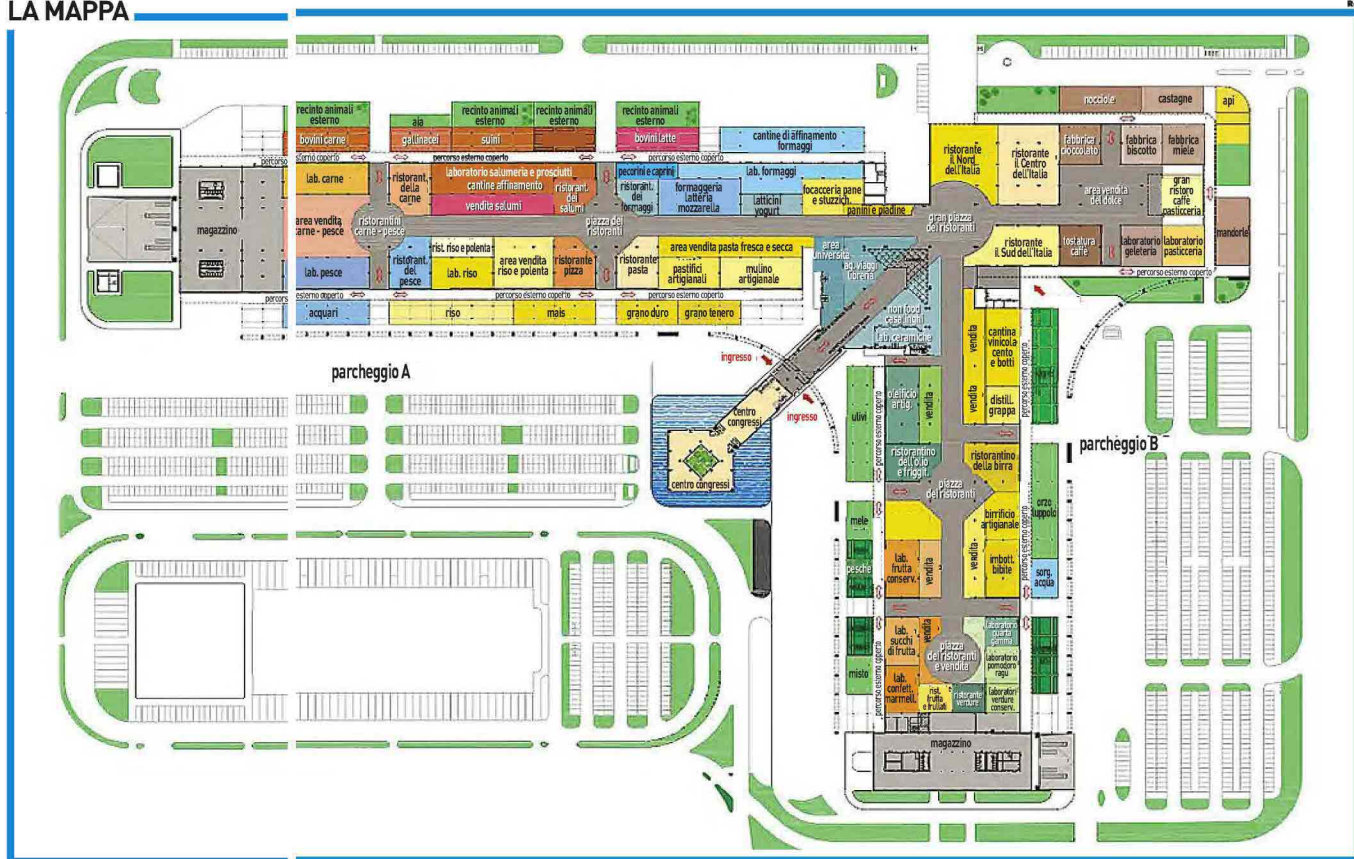
A destra, invece, si apre il corso più corto, con altri due settori. In esterna si intravedono i frutteti e l'uliveti e, all'interno, l'oleificio, i laboratori di confetture, i ristoranti vegetariani. A sinistra gli orti vegetali, la sorgente d'acqua, i campi di orzo e luppolo e una vigna: materie prime per l'adiacente birrificio, la cantina, la distilleria e i relativi negozi.

**NON MANCA** che il dolce. Per quello occorrerà tornare ancora una volta nella piazza centrale. Dalla quale si apre una terza via, che dà accesso ai campi di nocciole, ai castaneti e i mandorleti, alle arnie delle api che si affacciano sulla fabbrica del cioccolato, il biscottificio, le pasticcerie la torrefa-

zione del caffè. I ristoranti, in questo ultimo settore, non vanno a filiere, bensì a zone geografiche: c'è il ristorante nord Italia, quello del centro, quello del sud. Bisognerà scegliere: «Vedere tutto, come avviene nei musei o nei parchi divertimenti, è un'impresa non da poco».

**UN SECONDO** piano, perché no? «La struttura è molto alta, in alcuni punti potrà essere sdoppiata senza toccare niente». Poi, ovviamente, tutto potrà, anzi dovrà cambiare ancora. «Ci sarà una rotazione dei marchi e dei gestori dei ristoranti. E dove ci sarà un tal pastaio a un certo punto ne arriverà un altro, che modificherà piccoli elementi, perché ogni produzione ha i suoi tratti originali». Una necessità commerciale? Anche. Ma il professore, che resta pur sempre un agronomo, si rifà al « principio di rotazione, necessario a rinnovare la fertilità del terreno». Quanta ortodossia, ma non era un parco divertimenti? Il professore sorride. «Qui tutto sarà verissimo. Non ci saranno paesaggi bucolici con la mucca a pascolare sotto l'albero o recinti con gli animali a cui dare da mangiare attraverso la rete, come in uno zoo». L'intento, d'altronde, è didascalico: «Tutto, sebbene in scala, dovrà essere fatto per spiegare ai visitatori italiani e stranieri come nasce la ricchezza del cibo made in Italy». Un sogno, per il momento. Allora riapriamo gli occhi: attorno gli spazi per il mercato, chiusi nel pomeriggio. La piazza centrale è vuota. Ma, occhio: «Il count-down orami è cominciato».

LA MAPPA



www.ecostampa.it

PUNTI

**La struttura**

Il Parco agroalimentare italiano (Pai) si comporrà di 10 zone, tra filiere produttive, laboratori e zone dedicate alla vendita.

**No food e ristoranti**

Prevede un laboratorio delle ceramiche artigianali italiane, un'agenzia di viaggi, libreria, vendita di casalinghi (tavola e cucina), bellezza e benessere, scatole 'Eatinerari' nelle regioni, tre ristoranti a vista specializzati in piatti del Nord, Centro e Sud Italia.

**Il 'dolce'**

La zona comprende campo di nocciole, castagneto e arnie per le api. Poi alcune fabbriche: cioccolato, biscotto, miele; e pasticceria, gelateria e officina di gelatura caffè. Vendita di cioccolato, torroni, biscotti, gelati e caffè.

**I vegetali**

Il paradiso degli orti rialzati: quello del fogliame, del pomodoro e di tutte le principali coltivazioni italiane. Ci sarà uno spazio dedicato alla produzione del ragù e bancarelle di verdure fresche con barattoli in vetro per quelle conservate.

**La frutta**

Ospiterà campi e orti di mele, pere, pesche, albicocche, aranci e mandarini. E ancora laboratori di succhi di frutta, confetture e marmellate, negozi e bancarelle di prodotti freschi e conservati e infine un ristorante dedicato ai frullati.

**I TEMPI**

**Giovedì 19  
il via ufficiale  
all'impresa**

È SOLO un rendering, certo. Eppure Fico-Eatalyworld procede sempre più spedito lungo la strada che lo porterà all'apertura di novembre 2015. Intanto ieri una riunione del cda del Caab ha fissato per il 19 dicembre l'avvio ufficiale dell'impresa. Entro quella data, ovvero, dovranno mettersi a posto le ultime caselle: i 6 milioni mancanti alla quota minima di 40 milioni del fondo immobiliare Pai, l'accordo definitivo con gli operatori del Caab per lo spostamento nella nuova struttura (già presente di fianco) e la definizione della Sgr che guiderà il fondo (in pole è la Prelios, che ha stacca-

to la Idea Fimit di poch punti).

**IERI** è stato infine preso atto dei primi 34 milioni già sottoscritti. A fare la parte del leone è il mondo cooperativo, con 9 milioni di Coop Adriatica, 3 di Legacoop, 1 di Coop Reno e i 3 sono della maxi-cordata riconducibile a Confcooperative, che ha come capofila Emil Banca-Bcc e al suo interno le sottoquote da 250 mila euro di: Confcooperative, di Saca, Romagnoli spa, Coprob, Ascom, Cna e Poligrafici Printing. Poi ci sono i due milioni di Unindustria, i due della Camera di Commercio (più quello personale del presidente, Giorgio Tabellini), il milione di Alberto Masotti (ex Perla), quello di Confartigianato Assimprese Imola, del **Collegio nazionale degli agrotecnici** (incluso nella fondazione Enpaia) e di Unendo Energia, che per il Caab ha realizzato l'impianto fotovoltaico. Dal mondo della banche arrivano i 5 milioni di Banca Imi presieduta da Fabio Roversi-Monaco e il mi-

lione a testa della Fondazione Carisbo e della Fondazione del Monte (con la Carimonte Holding).

**IL NOME**

**«Per gli stranieri sarà Eatalyworld»**

**MA SARÀ** Fico, Eatalyworld o Parco Agroalimentare Italiano? Superata la fase di presentazione e reperimento dei finanziatori, Andrea Segrè ne approfitta per una specifica: «L'acronimo Fico, da Fabbrica Italiana Contadina — spiega — è una geniale trovata comunicativa di Oscar Farietti. In realtà, però, a regime i nomi saranno due: per gli stranieri, che conoscono e apprezzano i ristoranti Eataly in tutto il mondo, il nome sarà Eatalyworld. Per gli italiani e le scolaresche resterà il nome originario del progetto: Parco Agroalimentare Italiano, o Italian Agrifood Park: Pai».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

118414

**Il Collegio nazionale degli agrotecnici,**

da ormai tre anni, ha sollevato con forza il problema della inadeguatezza delle pensioni che le Casse previdenziali dei liberi professionisti erogheranno ai loro iscritti nel momento in cui andranno in quiescenza. Nel 2011 la Cassa di previdenza degli agrotecnici (inclusa nella Fondazione Enpaia), decise di aumentare il tasso di rivalutazione dei montanti contributivi. Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione è passata da un misero 1,1344% (tasso pil / Istat) al più consistente 1,7016%. Chiesta al Ministero del

lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati se l'è vista negare sulla scorta del fatto che - secondo il Ministero - tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (per chi ne è capace). La Cassa di previdenza degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati non è rimasta succube del diniego governativo e lo ha impugnato prima al Tar (dove ha visto il ricorso venire bocciato) e poi al Consiglio di stato; la sentenza è attesa il 25 marzo 2014.

**Italia Oggi**

Sabato 14 Dicembre 2013

# Albi e previdenza

I DATI DELLE CATEGORIE

## PROFESSIONI, REDDITI ANCORA IN CADUTA

Adepp e Casse segnalano un imponibile medio a 31mila euro

PAGINE A CURA DI  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Valentina Maglione**  
**Valentina Melis**  
**Giovanni Parente**  
**Valeria Uva**

La crisi non è più invisibile. La difficoltà di entrare nel mercato per i giovani, l'affrancamento economico a soli 40 anni, lo spettro della chiusura dell'attività, la cassa integrazione in deroga (prima sconosciuta) per 10mila dipendenti degli studi. I problemi dei liberi professionisti sono sempre più in linea con quelli degli altri lavoratori.

La conferma arriva dalla fotografia scattata dall'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza delle professioni ordinarie, che oggi presenta a Roma il Terzo rapporto sulla previdenza privata italiana. Tra il 2008 e il 2012 il reddito reale dei liberi professionisti (cioè quello che tiene conto dell'inflazione) è sceso di circa il 10 per cento. E l'analisi degli imponibili contributivi degli iscritti alle singole Casse, svolta dal Sole 24 Ore del lunedì, rivela che le perdite in termini percentuali, per alcune professioni, sono ben sopra la media generale.

### Avvocati e notai

Dal 2007 al 2012 gli avvocati hanno perso il 17% degli introiti. «Siamo tornati ai valori degli anni Novanta - afferma il presidente del-

la Cassa forense, Alberto Bagnoli - e si è ingrossata la fascia di reddito medio-bassa, mentre solo il 10% dei colleghi dichiara più di 90mila euro l'anno». Una situazione causata, oltre che dalla crisi, «dall'aumento dei costi della giustizia - spiega Bagnoli - e dall'eliminazione dei minimi tariffari». La Cassa, tra l'altro, sta per accogliere circa 50mila legali con redditi sotto i 10mila euro, come ha prescritto la riforma forense: a gennaio è atteso il via libera finale al regolamento.

Ma le entrate più falciate dalla crisi, in termini percentuali, sono quelle dei notai, quasi dimezzate in cinque anni. «La base imponibile dei notai - spiega il presidente della Cassa del Notariato, Mario Mistretta - fotografa in modo esatto l'attività professionale, perché è costituita dal repertorio in cui devono essere inseriti tutti gli atti che seguiamo».

### I tecnici

Geometri, ingegneri, architetti e periti industriali sono tra le categorie più colpite dalla crisi. A soffrire sono soprattutto gli architetti che, secondo i dati Inarcassa (la cassa di previdenza di ingegneri e architetti), hanno subito un calo dei redditi medi del 32,1% dal 2007. «Si sconta la paralisi dell'edilizia e delle costruzioni», commenta la presidente di Inarcassa, Paola Muratorio. A manca-

re è proprio il lavoro: «Il fatturato medio decresce di più rispetto al reddito», spiega. Rispetto ad architetti e ingegneri, i 94mila geometri attivi stanno meglio. Battono gli architetti, guadagnando in media 1.200 euro in più all'anno (21.756 euro il reddito medio). «La categoria è entrata in nuovi mercati - spiega Fausto Amadasi, presidente della Cassa geometri - ed è forte per noi il radicamento sul territorio, anche nei piccoli Comuni».

Scendono anche i redditi dei biologi, diminuiti del 20,3% in sei anni, anche per effetto dei tagli alla sanità. Ma la categoria sta cercando di reagire, «conquistando spazio - afferma Stefano Dumontet, coordinatore del Consiglio di indirizzo generale della cassa e direttore del neonato Osservatorio sulla professione del biologo - nei settori degli alimenti, della nutrizione e dell'ambiente».

### Le professioni contabili

Il reddito medio dei commercialisti ha tenuto negli ultimi anni se si guarda al dato nominale, nonostante il segno negativo nel confronto in termini reali. «La nostra è una professione anticiclica - sottolinea Renzo Guffanti, presidente della Cassa dei dottori commercialisti - e anche nei periodi di maggiore difficoltà la nostra consulenza è necessaria. Inoltre, nel 2012 è probabile che

molti colleghi abbiano intensificato i tentativi per incassare le parcelle relative a lavori svolti negli anni precedenti».

I dati 2012 confermano una sostanziale tenuta dei redditi anche per i commercialisti iscritti alla Cassa ragionieri. «Per sostenere i giovani, che scontano di più questa fase di crisi acuta - spiega il presidente della Cassa, Paolo Saltarelli - abbiamo previsto strumenti innovativi, come le borse di studio per i tirocinanti, da 5mila euro all'anno, e i prestiti d'onore».

### Le prospettive per il futuro

Le prospettive pensionistiche, per chi ha redditi bassi, sono «tragiche», come sottolinea Arcangelo Pirrello, presidente dell'Epap, l'ente previdenziale di dottori agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari: «Occorre varare le riforme verso un sistema più autonomo che consenta di accrescere i montanti individuali con risorse diverse dal contributo soggettivo».

Si preoccupa del futuro anche Roberto Orlandi, presidente dell'Ordine degli agrotecnici: «Fino al 2012 i redditi della categoria hanno tenuto, ma l'indice di rivalutazione dei contributi alle Casse per il 2013 è prossimo allo zero. Il risultato saranno pensioni insufficienti per vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PROTOCOLLO D'INTESA: FIRMATO OGGI A ROMA L'ACCORDO TRA AGROTECNICI E CORPO FORESTALE DELLO STATO

La stipula sottoscritta garantirà l'attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione a tutela dell'ambiente e del mondo rurale.

Roma, 17 dicembre 2013 Il Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha firmato oggi a Roma un Protocollo d'Intesa con il Corpo Forestale dello Stato. L'accordo, siglato dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, e Nazario Palmieri, Dirigente Superiore del Corpo Forestale dello Stato, prevede la cooperazione tra le parti in attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione. Subito dopo la firma si è svolto un breve incontro operativo alla presenza del Capo del Corpo Forestale dello Stato, Cesare Patrone. L'accordo ha tra gli obiettivi primari la tutela dell'ambiente e del mondo rurale, la gestione, il controllo e la valorizzazione dei processi agricoli, zootecnici e forestali. Al fine di favorire la promozione della sostenibilità ambientale e garantire elevati livelli di sicurezza territoriale, il Corpo Forestale dello Stato, da sempre impegnato, per sua stessa vocazione, nella ricerca scientifica, nella formazione culturale e nel progresso civile della società, e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati coopereranno in progetti di ricerca, in attività didattiche formative e di aggiornamento professionale a favore, rispettivamente, degli iscritti all'Albo e dei dipendenti.



## **PROTOCOLLO D'INTESA: FIRMATO L'ACCORDO TRA AGROTECNICI E CORPO FORESTALE DELLO STATO**

Postato il 18 Dicembre 2013 da lddc

Il Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha firmato a Roma un Protocollo d'Intesa con il Corpo forestale dello Stato. L'accordo, siglato dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, e Nazario Palmieri, Dirigente Superiore del Corpo forestale dello Stato, prevede la cooperazione tra le parti in attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione. Subito dopo la firma si è svolto un breve incontro operativo alla presenza del Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone.

L'accordo ha tra gli obiettivi primari la tutela dell'ambiente e del mondo rurale, la gestione, il controllo e la valorizzazione dei processi agricoli, zootecnici e forestali. Al fine di favorire la promozione della sostenibilità ambientale e garantire elevati livelli di sicurezza territoriale, il Corpo forestale dello Stato, da sempre impegnato, per sua stessa vocazione, nella ricerca scientifica, nella formazione culturale e nel progresso civile della società, e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati coopereranno in progetti di ricerca, in attività didattiche formative e di aggiornamento professionale a favore, rispettivamente, degli iscritti all'Albo e dei dipendenti.

Ambiente

## Agrotecnici e Corpo forestale dello Stato firmano un protocollo d'intesa



Il Consiglio del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha appena firmato, a Roma, un protocollo d'intesa con il Corpo forestale dello Stato. L'accordo prevede **la cooperazione tra le parti per attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione.**

Alla sigla dell'accordo hanno partecipato il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, e il Dottor Nazario Palmieri, dirigente superiore del Corpo forestale dello Stato; subito dopo la firma si è svolto un breve incontro operativo alla presenza del Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone. La stipula si pone come **obiettivi primari la tutela dell'ambiente e del mondo rurale**, la gestione, il controllo e la valorizzazione dei processi agricoli, zootecnici e forestali. Il protocollo è finalizzato alla **promozione della sostenibilità** nella gestione e nella tutela delle risorse ambientali e ad elevati livelli di tutela della sicurezza territoriale, ambientale, naturalistica, idrogeologica, agronomica, fitosanitaria, alimentare, sociale ed economica. Per questo, gli Agrotecnici e il Corpo Forestale dello Stato organizzeranno in maniera congiunta **ricerche e progetti ambientali, attività didattiche formative e di aggiornamento professionale** a favore, rispettivamente, degli iscritti all'Albo e dei dipendenti. Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, infatti, in quanto ente pubblico, prevede il compito di promuovere e coordinare le **attività di aggiornamento e perfezionamento tecnico e culturale** dei propri iscritti e il Corpo forestale dello Stato è da sempre impegnato, per sua stessa vocazione, **nella ricerca scientifica**, nella formazione culturale e nel progresso civile della società. Il disegno del protocollo d'intesa, quindi, verte su vari settori, ma si propone il medesimo obiettivo della **tutela del territorio agrario e montano**, delle risorse idriche, della biodiversità della flora e della fauna, nonché la tutela **della salute umana tramite la gestione della sicurezza alimentare.**



# Fico, una "fabbrica" da 1.500 posti

## Oltre ai dipendenti diretti, previsti quasi 4.000 addetti tra indotto e cantieri

MARCO BETTAZZI

CUOCHI, camerieri, lavapiatti. E poi commessi, cassieri, ma anche agronomi, vigilantes e manutentori. Sono quasi 6 mila i posti di lavoro che una volta realizzato ruoteranno attorno a Fico, il megaparco agroalimentare targato Eataly e Caab. Assunzioni, tra posti diretti e indiretti, che sono ancora lontane nel tempo (l'apertura ufficiale è prevista nel 2015 in contemporanea con l'Expo di Milano) ma per cui da diverse settimane stanno già arrivando le candidature più varie. «Mi arrivano curri-

culum, proposte di agenzie, tecnici con collezioni di macchine agricole, ma anche messaggi di laureati disoccupati — spiega Andrea Segrè, presidente di Caab —. E bene spiegare che non saremo noi ad assumere ma i 100 operatori che affitteranno gli spazi. Non vogliamo illudere nessuno, ma faremo in modo che chi si presenta venga tenuto in considerazione».

Secondo le stime elaborate da Ey-Tas, gli addetti impiegati direttamente nel parco saranno 1.485, di cui circa metà (710) nella ristorazione con 30 cuochi, 100 aiuto cuochi, 180 addetti di cucina e 400 tra camerieri e personale di sala. Altro grande bac-

no il commercio dei prodotti, con 630 persone: 60 direttori di negozio, 500 commessi e 70 cassieri. Oltre a queste ci sono le assunzioni dirette della società di gestione di Fico (5 in direzione, 30 negli info point) e poi 20 vigilantes, 60 tra pulizia e manutenzione e 30 tra agronomi, periti agrari e agrotecnici.

A questi dipendenti diretti si dovrebbero poi aggiungere quelli dell'indotto, 3.500 persone, anche se ovviamente più difficili da quantificare, tra cui 650 operai impegnati nei cantieri edili, 1.200 tra alberghi e simili, 750 nell'agricoltura, mille tra logistica e trasporti e 600 nei servizi. «Si tratta», avverte Segrè, «soprattutto di lavoro locale».

**Il parco alimentare partirà nel 2015, c'è già chi si fa avanti. Segrè: ad assumere saranno le aziende che affittano gli spazi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.